DICEMBRE MMXII

dal 2008

NUMERO III ANNO V

IL SAGGIATORE

NON SIAMO SCUDI UMANI DELLA CRISI!

"Siamo studentesse e studenti delle scuole superiori della Provincia di Perugia e vogliamo che la nostra voce sia ascoltata." Così iniziava il documento redatto appena poche settimane fa, in occasione dell'inizio della mobilitazione studentesca. "Questo è lo scopo che abbiamo perseguito, fino ad oggi, e intendiamo mantenere in futuro" potremmo aggiungere dopo la settimana di mobilitazione appena conclusasi. La volontà emersa durante queste ultime settimane di protesta, che ha visto studenti e docenti uniti come mai prima d'ora, è quella di ribadire ancora una volta la centralità della scuola pubblica nell' Italia di oggi: in una drammatica situazione di crisi come quella attuale, l'istruzione deve essere vista ancor di più come una risorsa. Una risorsa sì, non una mera cassa a cui attingere impunemente fondi, ma piuttosto un'irrinunciabile fonte di valori e sapere, destinata a formare cittadini consapevoli e partecipi: unica soluzione per uscire dalla crisi, non solo finanziaria, che ci attanaglia. Facciamo un passo indietro e torniamo a quando, dopo anni di riforme insensate, diminuzione progressiva delle risorse, aumento del contributo volontario e in generale dei costi da sostenere per accedere all'istruzione, entra in scena lo scellerato ddl 953: questo, meglio noto con il nome di "legge ex-Aprea", insieme all' annuncio dell'aumento da 18 a 24 ore di insegnamento frontale per ogni professore, prometteva di avere conseguenze disastrose per la scuola pubblica come la intendiamo oggi. Alle numerose manifestazione di protesta, dei docenti mobilitati e con loro gli studenti, le maggiori istituzioni hanno risposto con disprezzo: emblematiche sono state le parole del premier Monti, che ospite a "Che tempo che fa", arriva, in uno strabiliante paradosso, a giustificare le proteste studentesche sinonimo di dissenso civile e a tacciare, invece, i docenti di conservatorismo ed indisponibilità. Con questa dichiarazione infelice, il nostro premier ha umiliato non solo la categoria degli insegnanti, bel lungi da manipolare gli studenti, ma anche gli stessi giovani, affermando sempre più l'astrazione della politica rispetto i reali problemi del nostro Paese. Purtroppo l'incredibile distanza della politica dal mondo scuola è aggravata anche dalle troppo frequenti banalizzazioni che fanno i mass media delle nostre rivendicazioni: basti pensare che la manifestazione perugina del 27 Novembre, durante la quale erano scesi in piazza oltre 3000 studenti, è stata frettolosamente archiviata come un la protesta di "un gruppo di studenti" mentre rimbalzava ovunque il nome del Ministro Profumo, che non aveva ritenuto utile presentarsi all'apertura dell'anno accademico dell'Università. Nei giorni successivi avremmo potuto piegarci a queste logiche, che quasi impongono a noi studenti di omologarci agli altri, seguendo metodi di protesta vecchi di almeno 50 anni: magari occupando per una,due settimane, senza ottenere nulla. Invece, abbiamo scelto di rompere gli schemi, percorrendo la strada più difficile: quella della legalità. Abbiamo protestato in maniera del tutto rivoluzionaria ed originale, ricercando un dialogo con le istituzioni senza-al contempo mai perdere di vista i nostri obbiettivi: sensibilizzare la coscienza collettiva sul valore che noi tutti uniti, professori e studenti, abbiamo per la nostra società. Ecco perché la scelta della cogestione è stata di qualità: abbiamo potuto, grazie all'appoggio dei docenti, mettere a frutto il nostro potenziale e far sì che questo non rimanesse un avvenimento isolato. I risultati sono stati evidenti negli studenti che hanno partecipato a queste giornate, di sicuro più maturi e consapevoli, ma anche nella conferenza stampa conclusiva della nostra "Settimana della riflessione e della partecipazione per la Scuola Pubblica" dove è intervenuto, assieme ai rappresentanti delle altre scuole della città, anche il Sindaco Boccali, che ha espresso parole di vivo ottimismo e incoraggiamento per una protesta così matura, che è riuscita,non solo ad avere uno spazio considerevole nei media locali ma anche a rivoluzionare in qualche modo la maniera di concepire la scuola pubblica. Questa non è la conclusione, ma l'inizio di un percorso di cambiamento..

Martina Reali V F

" Un Paese che distrugge la sua scuola non lo fa mai solo per soldi, perché le risorse mancano, o i costi sono eccessivi.
Un Paese che demolisce l'istruzione è già governato da quelli che dalla diffusione del sapere hanno solo da perdere. "
Italo Calvino

LICEO SCIENTIFICO STATALE GALILEO GALILEI
PERUGIA

IL GIORNALE DEL LICEO SCIENTIFICO G.GALILEI

INDICE

SCUOLA 2
ATTUALITÀ 7
OPINIONE 9
SCIENZE FUMETTI 10
SPORT 11
INFORMATICA ECONOMIA 12
ARTE & SPETTACOLO 13
SCRITTURA CREATIVA 14
RECENSIONI 16
L'ASSAGGIATORE 17
SPECIALE OROSCOPO 18
GIOCHI 19

Scuola

PERCHÈ LE SCUOLE DI PERUGIA SI SONO MOBILITATE

Siamo studentesse e studenti delle scuole superiori della Provincia di Perugia e vogliamo che la nostra voce sia ascoltata. Frequentiamo istituti che vivono da troppo tempo una condizione di crisi insopportabile, tra lo smantellamento dei servizi, l'aumento del contributo volontario, il pagamento dei progetti, la situazione precaria delle strutture e dei docenti. E proprio quest'ultimi sono stati toccati più da vicino dal programma di tagli previsti dalla spending review degli ultimi mesi. In particolare il comma 42 dell'articolo 3 della Legge di Stabilità prevedeva per i professori un aumento da 18 ore di lezione frontale settimanali a 24 senza un effettivo aumento di stipendio. Questo provvedimento (poi ritirato anche a spese del fondo di istituto) ha portato il corpo docenti di alcune delle nostre scuole a reagire significativamente con l'interruzione di tutte le attività extra (progetti dell'offerta formativa, ore di sostituzione, corsi di recupero, viaggi di istruzione, eccetera, eccetera). E' evidente come questa agitazione abbia toccato anche noi studenti che abbiamo condiviso i motivi della protesta con l'esigenza però di ridiscuterne le modalità. Crediamo infatti che l'attacco non colpisca solo il comparto degli insegnanti ma rappresenti l'ulteriore sacrificio richiesto alla scuola pubblica e ai suoi utenti, che da vent'anni si rimboccano le maniche. Per questo crediamo sia giunto il momento per noi di dimostrare che non siamo gli studenti disinteressati che accetteranno a testa bassa ulteriori umiliazioni alla scuola pubblica come il DDL 953 (ex Aprea). Noi non ci stiamo, e per opporci è emersa l'esigenza di costruire una protesta contemporanea e coordinata di tutte le nostre scuole con intenti comuni e programmi condivisi. Prima missione: riportare al centro dell'attenzione sociale e politica la Scuola Pubblica.

Elenchiamo qui i motivi comuni della nostra protesta:
· L'ulteriore taglio di 183 milioni all'istruzione e alla ricerca previsto dalla Legge di Stabilità (e quasi tutti prelevati dai fondi destinati ai progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa); · l'introduzione del DDL 953 (ex Aprea),sulla governance scolastica, che deregolamenta completamente la rappresentanza studentesca e la depotenzia, rendendo ancora più complicato incidere per migliorare la vita quotidiana delle nostre singole scuole;
· la progressiva svalutazione che ha subito e che subisce la Scuola Pubblica, dal 2008 ad oggi;
· le condizioni sempre più precarie di accesso al diritto allo studio e la mancanza di una legge regionale che lo regoli;
· le condizioni sempre più precarie dei servizi agli studenti e alle famiglie;
· le condizioni sempre più precarie dell'edilizia scolastica;
· la mancanza di coinvolgimento attivo delle scuole nella vita della città;
· la mancanza di confronto tra amministrazioni locali e mondo della scuola.

Alla luce di questi ed altri problemi, tutte le scuole hanno sentito la necessità di mobilitarsi contemporaneamente. Un filo conduttore di eventi, incontri e laboratori darà modo agli studenti di mettere nero su bianco le loro idee per poi creare un documento finale condiviso di rivendicazioni politiche, da portare alle istituzioni nazionali e locali. Tra gli obiettivi principali di questa protesta possiamo elencare:
· condividere la protesta con tutto il mondo della scuola, dai docenti ai genitori;
· sensibilizzare il maggior numero di studenti possibile; · sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso uffici stampa scolastici con il compito di diffondere le iniziative e le proposte attraverso i media tradizionali e i social network (facebook e twitter, anche con l'uso di hashtag);
· elaborare un documento finale; · consegnare le nostre rivendicazioni alle istituzioni e alla stampa;
· intraprendere un cammino di mobilitazione per riportare la scuola pubblica al centro delle politiche di crescita regionali, nazionali ed europee.

Cardine delle giornate di mobilitazione sarà dunque il documento delle rivendicazioni. Si baserà su quanto emerso dai laboratori intrapresi da ciascun istituto nel suo percorso di protesta.
I temi centrali sui quali ci impegniamo a discutere per poi costruire la nostra proposta sono:
· Diritto allo Studio (soffermandosi particolarmente su Borse di Studio, Trasporti e Mobilità, Carolibri,);
· Edilizia Scolastica (realizzando un reportage dei problemi, ma anche degli investimenti che potrebbero portare beneficio alle nostre scuole e alle loro strutture, con particolare attenzione ai laboratori);
· Rappresentanza e incentivi alla partecipazione;
· Orientamento, Formazione e Lavoro.
· Scuola come promotrice di cultura e primo luogo di confronto e aggregazione (specialmente ora che, dopo gli ultimi tagli, i progetti dell'offerta formativa sono a rischio);
· Stampa studentesca (incentivi degli enti e spazi nelle testate locali);
· Didattica alternativa, riordino dei cicli;
· Nuovi metodi di protesta (possibilmente da individuare con gli insegnanti);
Le scuole sono in fermento, la situazione non è più accettabile. Il mondo e il futuro ci appartengono, siamo convinti che un futuro diverso sia possibile e siamo noi a doverlo costruire e ridisegnare. Vogliamo dimostrare quanto teniamo e crediamo nei nostri spazi, vogliamo rendere le nostre scuole dei laboratori di cultura e proposta. Per questo dal 27 Novembre al 1 Dicembre ci impegnano a mobilitarci nei nostri istituti per diventare forze motrici di questo cambiamento.

I rappresentanti delle scuole.

UN BILANCIO SODDISFACENTE
REPORTAGE DI "FINE" MOBILITAZIONE

Arrivati a venerdì, ci siamo trovati a dover fare il bilancio di questa settimana di cogestione appena trascorsa. Esaminando i vari aspetti, a cominciare dalla partecipazione, emerge che la popolazione studentesca è stata in parte coinvolta e in parte non ha ritenuto necessario o utile presentarsi agli incontri. Sicuramente gli studenti che hanno partecipato si sono dati un gran da fare impegnandosi a gestire, con grande maturità e diligenza, progetti e attività varie. Durante le ore pomeridiana si sono tenuti incontri e dibattiti, che anno visto coinvolti non solo alunni e insegnanti, ma anche esperti esterni provenienti sia dall'Università di Perugia sia da organizzazioni presenti nel territorio. Questi erano volti a sensibilizzare gli studenti sulle problematiche riguardanti la scuola pubblica e vari temi d'attualità.

Nel secondo giorno di cogestione, è intervenuto il professore di economia Sergio Sacchi, della facoltà di Scienze Politiche, il quale ha illustrato cause e conseguenze della crisi economica che ha investito tutta Europa ed ha offerto spunti davvero interessanti e coinvolgenti a quegli studenti che non erano molto informati sull'argomento.

Nella stessa giornata, nell'aula magna del liceo, che ha ospitato quasi cento persone tra studenti e docenti, si è tenuta unaa conferenza sulla violenza contro le donne, alla quale ha partecipato l'ex consigliere di parità alla regione Umbria, Marina Toschi.

"All'inizio siamo stati un poco spiazzati dalle novità da noi stessi proposte, riscontrando anche qualche difficoltà, specie nell'organizzazione, molto spontanea e volta a coinvolgere quanti più ragazzi possibile, ma devo ammettere che il tutto si è svolto con partecipazione e coscienza degli studenti".

Alessandro Biscarini

Durante il dibattito che è seguito si è tentato di trovare delle possibili soluzioni a questo grave problema sociale: dagli stessi studenti è emerso come sia necessaria una nuova immagine di donna, che abbia, nella nostra società, pari diritti ed importanza rispetto all'uomo. Molto interessante e coinvolgente è stata anche l'incontro dall'associazione Omphalos di Perugia, in merito al crescente problema dell'omofobia, una dei più discriminanti pregiudizi del nostro paese.

Un altro tema d'attualità è stato trattato nella conferenza tenuta da Ippolita d'Oddi, docente di storia dei popoli del medio Oriente all'Università per stranieri, intitolata "Primavera araba", che aveva lo scopo di sensibilizzare gli studenti al rispetto e alla conoscenza della storia di popoli orientali. Infine, nell'ultimo giorno,ha riscosso particolare successo la tavola rotonda, tenuta da Dario Sattarinia e Tiziano Scricciolo, riguardo il rapporto tra studenti e politica. Fondamentale per la riuscita della settimana è stato il lavoro congiunto di docenti e alunni, che hanno contribuito creando dibattiti pomeridiani: ad esempio, il professor Falsetti, insieme all'alunna Costanza Spera, ha tenuto un interessante incontro sull'Unione Europea e le scuole. Uno gli studenti più "prolifici" della settimana è stato sicuramente il rappresentante d'istituto Alessandro Biscarini, che ha organizzato numerosi corsi e incontri riguardo l'orientamento in uscita , l'avviamento verso il lavoro, le problematiche relative al mondo della scuola come il caro libri o il diritto allo studio.

Parallelamente alle lezioni ogni giorno è stato organizzato un cineforum di approfondimento sulle tematiche di attualità affrontate dagli studenti: il primo giorno è stato proiettato il film: "Snatch-lo Strappo", incentrato sulla criminalità in strada, nel secondo incontro, il film "Bastardi senza Gloria", riguardante l'esasperazione della lotta anti-nazista e infine "Full metal Jacket", in merito alle psicologia e traumi della guerra.

Durante l'intera settimana è stata data grande enfasi al problema dell'edilizia scolastica: gli studenti, sensibilizzati dai numerosi incontri, hanno deciso autonomamente non solo di riparare, ma anche di ritinteggiare creativamente le proprie aule rendendole più confortevoli ed accoglienti. Questa non è stata la solita attività artistica, sono stati organizzati, infatti ,anche laboratori di successo come quelli di disegno e fotografia, che hanno spronato i partecipanti a produrre elaborati per un concorso artistico finale. A questi, si sono poi affiancate altre attività più o meno ludiche come: lezioni di danza ritmica tenuto in palestra e il corso "Missione Sorriso" , in cui Chiara Ambrosi ha dato indicazioni su come diventare clown in corsia, un bar equo-solidale, aule adibite sia al relax che allo studio.

Fulcro dell'organizzazione pomeridiana è stato l'Infopoint, dal quale volenterosi studenti si occupavano di organizzare i vari corsi, nonché il servizio d'ordine e di pulizia. Questa settimana dunque può essere considerata come il successo di un metodo di protesta alternativo e innovativo, che ha visto l'impegno e la dedizione di una parte degli studenti del Galilei, sicuramente cresciuti dopo un'esperienza così forte. Inoltre grazie ad un Ufficio Stampa, attivo durante tutte le giornata di cogestione, l'attività del Galilei non si è fermata alla nostra singola scuola ma ha fatto parlare di sé anche altrove: i risultati sono stati evidenti, tant'è che nella conferenza stampa conclusiva abbiamo potuto contare sulla partecipazione del sindaco Boccali e dei maggiori media locali.

La protesta sicuramente non si concluderà qui, intanto gli studenti del Galilei sono più consapevoli, interessati e coinvolti nella vita d'istituto e nelle problematiche della scuola: scusate se è poco..

Andrea Natalizi V F
Martina Reali V F

LA FIABA DELLA SCUOLA PUBBLICA ITALIANA

C'era una volta la scuola pubblica italiana che non se la cavava proprio benissimo. Alla fine del Secondo Millennio l'istruzione in Italia aveva deciso di intraprendere un percorso verso l'Autonomia dei singoli istituti, verso la promozione di cultura con i progetti delle scuole, verso una partecipazione più attiva di ogni componente, specie quella degli studenti ai quali, per la prima volta, veniva affidato un fondo che potevano gestire autonomamente.

C'era una volta il DPR 567/96, una delle leggi che avrebbe potuto aprire le porte ad una scuola veramente innovativa e partecipata. Sfortunatamente non ha mai visto la sua concreta realizzazione. Il cambio di rotta è stato subito evidente e repentino quando nel 2001 viene nominata Ministro per la Pubblica Istruzione Letizia Moratti che, dietro allo stendardo delle tre "I" (Inglese, Informatica, Impresa), nasconde già i primi tagli, ridimensionando il Piano dell'Offerta Formativa, e il mancato interesse per la condizione degli insegnanti precari, sempre più "ballerini".

> *"Articolo 33 della Costituzione della Repubblica Italiana: [...] Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.[...]"*

Nel 2006 cambio di governo, altro giro di Valzer, a presiedere il MIUR arriva Giuseppe Fioroni. Il ministro non si esime dal non prendere le parti della già mutilata scuola pubblica, analizzando attentamente gli sprechi di questo mondo e confrontandolo con il resto di Europa. Un nobile intento se solo non fosse sfociato nel taglio di personale per più di 400 milioni solo nel primo anno. La Gelmini (ministro dell'istruzione dell'ultimo governo Berlusconi) prosegue sostanzialmente su questa linea di tagli lineari aggravando il tutto con una riforma scolastica che elimina le sperimentazioni (alcune classi quarte e quinte del nostro liceo sono "residui" della sperimentazione del PNI) e taglia le gambe a Istituti tecnici e professionali, privati della professionalizzazione dopo l'eliminazione della Terza Area. Ma la cosa che ciascuno di noi dovrà ricordare sono gli 8 miliardi di euro tagliati alla scuola pubblica con la sola legge 133/2008 e i successivi ulteriori tagli attuati dalla finanziaria del 2010 (e tra questi fondi, tagliati anche quelli agli studenti di cui si parlava all'inizio dell'articolo) o, ancora, i 120000 posti di lavoro tagliati dal decreto legge 112/2008 (in particolare la drastica diminuzione di personale ATA e insegnanti di sostegno per gli alunni disabili).

In questa situazione di vera e propria emergenza nell'ultimo anno i tecnici del Governo Monti hanno lasciato che la Riforma Gelmini continuasse il suo corso, senza risolvere il problema. Tante chiacchiere sulla scuola innovativa e informatizzata degli e-book del nuovo ministro Profumo che in un'intervista su Repubblica dichiarava di voler investire ben 2 miliardi sulla digitalizzazione, senza forse avere ben chiara la situazione generale della scuola pubblica italiana il cui travaglio ancora doveva continuare. Si arriva così a questo autunno e fuori dal cilindro magico della Legge Finanziaria, per il 2013, ancora una volta, tagli alla scuola, in misura molto minore dei precedenti (circa 183 milioni) ma con una notizia destinata ad agitare tutti i professori delle scuole secondarie d'Italia: l'innalzamento dell'orario di lezione frontale da 18 ore settimanali a 24 ore senza alcun aumento di stipendio. La pronta risposta unitaria di tutto il mondo della scuola ha portato a ritirare questa proposta che giace dunque sopita pronta a ridestarsi sotto mentite spoglie non appena si riparlerà di contratto nazionale per i docenti.

La cosa assurda è che, per ritirare questa storia delle 24 ore, in sacrificio vanno i fondi destinati all'ampliamento dell'offerta formativa (laboratori, progetti, attività extrascolastiche) che, ancora una volta depauperata, il prossimo anno rischia veramente di dover essere completamente pagata dagli studenti. Con buona pace del DPR 567/96 e della Scuola Pubblica come promotrice di cultura.

In tutta questa situazione allarmante le uniche strutture di "formazione" e "istruzione" che non hanno sofferto sono state le scuole paritarie e private sulle quali ha imperversato non una pioggia di tagli, bensì una pioggia di riconoscimenti e finanziamenti. Emblema negli ultimi dieci anni è il ministro Fioroni che con il decreto dell'8/08/07 riconosce alle scuole paritarie private di svolgere una funzione pubblica (non solo un servizio) e amplia i finanziamenti a tutti gli ordini di scuola, dall'infanzia alle superiori.

Il ministro Gelmini continua su questa linea (mentre tagliava 8 miliardi alla scuola pubblica ripristinava 245 milioni alle casse delle scuole private che rischiavano di essere tagliati) e Profumo, non da meno, ritiene le scuole Paritarie una delle priorità del suo Ministero, arrivando a proporre un fondo istituzionale per le scuole paritarie (fortunatamente mai giunto a compimento) e, notizia del 16 Novembre, reintegrando altri 223 milioni per questo tipo di scuole (quando per il ritiro della proposta delle 24 ore per gli insegnanti taglia 183 milioni alla Scuola Pubblica e alla Ricerca). Questi ingenti finanziamenti (antitetici all'articolo 33 della Costituzione Italiana) non sono poi giustificati nemmeno da una maggiore qualità dei risultati degli studenti di queste scuole: i dati OCSE-PISA del 2010 confermano che gli studenti della Scuola Pubblica sono quelli a totalizzare i punteggi più alti, le scuole paritarie sono sotto di pochi punti percentuale, ma nella media, e le scuole private totalizzano punteggi ben più bassi.

Alessandro Biscarini V H

ATTENZIONE – TUTTI I FATTI RIPORTATI SONO ACCADUTI REALMENTE

L'UNITÀ CHE FA PAURA

Cari amici salve.

Tutti siamo rimasti molto colpiti, feriti oserei dire, dalle ormai note dichiarazioni di Monti nel corso della sua partecipazione alla trasmissione "Che tempo che fa". Vorrei proporvi la mia analisi di quanto è avvenuto. Le parole del premier erano chiaramente indirizzate agli studenti e alle loro famiglie, e significavano: "cari studenti, sappiate che avremmo potuto destinare alla scuola dei fondi di cui voi avreste potuto avvalervi, per arricchire l'offerta formativa a voi rivolta. Ma la nostra iniziativa è stata vanificata dal corporativismo dei vostri insegnanti, preoccupati solo di difendere il loro piccolo privilegio, cioè le 18 ore".

Tutto ciò è ovvio, non scopro nulla di nuovo. Ma perché questa uscita, alquanto rozza, oserei dire? A mio modo di vedere, l'intento era quello di mettere gli studenti contro i docenti, proprio in un momento in cui queste due componenti del mondo della scuola stanno dando vita ad un inedito sodalizio finalizzato a difendere non interessi di parte, ma il valore prezioso della scuola pubblica, un valore che per sua natura si pone proprio al di sopra di qualsiasi fine egoistico. Questa unità fa paura, e da qui scaturisce la dichiarazione di un premier che, se nella forma ha fatto segnare una discontinuità rispetto a un governo impresentabile, nella sostanza è altrettanto insensibile a qualsiasi slancio ideale, soprattutto a quello di cui proprio i giovani dovrebbero e potrebbero essere portatori. La paura, cui prima accennavo, è risultata evidente nel momento in cui il ministro Profumo ha fatto mancare la sua partecipazione all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo perugino. Avrebbe dovuto confrontarsi con un movimento di protesta nuovo, che sta crescendo e che può avere molto da dire. Avrebbe dovuto confrontarsi, o battere in ritirata. Ha scelto di non presentarsi affatto, ma non per questo ha salvato l'immagine sua e del suo governo.

Vorrei concludere rivolgendo un appello a tutti i miei colleghi. Ieri, al Liceo Galilei, abbiamo tenuto un'assemblea sindacale nel corso della quale ci siamo confrontati sull'opportunità di appoggiare l'idea di un breve periodo di cogestione della didattica: un ulteriore momento di condivisione, tra docenti e studenti, dell'impegno a favore della scuola pubblica.

Qualcosa di nuovo, ripeto, qualcosa che mi colpisce non meno di quell'unità di intenti tra noi colleghi che per la prima volta da anni ho potuto registrare nella nostra scuola. Ho sentito, in queste ultime settimane, insegnanti capaci di parlare finalmente un linguaggio comune, al di là delle singole storie di ognuno, storie alle quali concorrono personalità diverse, esperienze disparate, simpatie politiche spesso contrastanti e in passato apparentemente inconciliabili. E ho sentito parlare un linguaggio ideale alto, lontano anni luce da qualsiasi forma di corporativismo.

Ma torniamo alla cogestione. Molti erano favorevoli, qualcuno sembrava invece più perplesso. E' proprio questo l'errore che dobbiamo evitare: chiuderci rispetto a questa proposta, pensare agli studenti come a un'entità estranea alle cui richieste non dovremmo sottostare. Mineremmo subito questa collaborazione tra giovani e adulti che è un bene persino più prezioso di quella capacità di dialogare abbattendo gli steccati ideologici cui prima accennavo.

E' stato detto: quattro giorni di cogestione non servono a nulla. Non sono d'accordo, e molti di noi, sono convinto, non condividono questo pensiero. E' un inizio, ma soprattutto è un fatto che ha un valore simbolico, ed è anche di simboli nei quali riconoscerci che abbiamo bisogno; ne abbiamo bisogno da tanto, e adesso più che mai.

Prof. Massimo Ferrari

L'OFFICINA delle IDEE
SCUOLA RICERCA CULTURA

Questo blog nasce in una scuola, il Liceo Scientifico Statale G. Galilei di Perugia. Si fonda sul lavoro e sul contributo di insegnanti, studenti, personalità della cultura, cittadini, che intendono rimettere al centro della discussione l' istruzione e la formazione culturale in questo paese. Si propone come luogo di critica e di proposta.

UN ANNO ALL'ESTERO:
UN'OPPORTUNITÀ PER CRESCERE

Ogni anno, nel mondo, sono moltissimi i ragazzi che scelgono di frequentare un anno delle scuole superiori in un altro paese; è un'opportunità per conoscere una realtà diversa, una cultura straniera e di imparare una nuova lingua, ma anche una grandissima sfida personale. Due anni fa, ho deciso di presentare la mia domanda per partire e sottopormi alla selezione. Dopo test, colloqui e mesi di attesa durante i quali controllavo la posta ogni giorno nella speranza che ci fosse la grande busta bianca di Intercultura, finalmente la grande notizia! Quando sono partita per la Nuova Zelanda non avevo idea di cosa mi stesse aspettando, e ora, dopo cinque mesi dal mio rientro, la nostalgia per il mio paese ospitante è ancora fortissima. Quello che ho trovato è stata una famiglia che mi ha accolto come una figlia, una sorella giapponese (ospitata insieme a me), amici da ogni parte del mondo. Casa ho riportato con me? Una maggiore sicurezza in me stessa, bellissimi ricordi, amicizie, ma sopratutto occhi nuovi per guardare il mondo. Ci sono stati momenti difficili, ma averli superati da sola non ha fatto altro che rendere la mia avventura ancora più importante e significativa. Andare un anno all'estero è un'esperienza esistenziale che va ben oltre l' apprendimento di una lingua: è scoprire un mondo nuovo, che segue regole diverse da quelle con cui siamo cresciuti, è confrontarsi con una nuova cultura, stringere amicizie che dureranno una vita e, ovviamente, avere tante occasioni per divertirsi! E se l'idea di stare lontani da casa per tanto tempo, all'inizio spaventa, una volta che ci si adatta alla nuova vita, i mesi passano così veloci che ci si ritrova al giorno della partenza senza quasi rendercene conto. O almeno, così è stato per me. Dal punto di vista strettamente scolastico, noi studenti italiani non perdiamo l'anno che passiamo a studiare in un altro paese, ma al ritorno abbiamo un colloquio con la scuola per spiegare quello che abbiamo svolto nell'istituto di accoglienza; invece, per molti ragazzi stranieri, si tratta di ripetere l'anno. Voglio consigliare a tutti voi di pensare a questa possibilità, unica, che avete adesso. Ci sono molte associazioni con cui partire (AFS, quella che ho scelto io, EF, WEP e molte altre). Si tratta, almeno in Italia, di un'esperienza poco diffusa e poco conosciuta, ma è una delle cose più belle che potete fare a 17 anni.

Elena Marchionni V E

SETTIMANA CORTA: ALT O VIA LIBERA?
TANTI PARERI DIETRO SEI "SEMPLICI" ORE DI LEZIONE...

Siamo ormai agli inizi di dicembre, e manca poco al momento in cui si deciderà se protrarre la sperimentazione della settimana corta fino alla fine dell'anno scolastico. La decisione verrà presa in virtù di un sondaggio esteso tra studenti, insegnati e genitori e anche dopo aver valutato se effettivamente fino ad ora essa sia stata efficace e sostenibile.

Diverse sono però le componenti d'istituto che non condividono la scelta proposta dalla presidenza e contestano la sperimentazione. Questo provvedimento, infatti, risulta essere sia molto apprezzato che, al contempo, aspramente contestato; e se alcuni studenti riconoscono la pesantezza dell'orario e trovano faticoso arrivare alla fine delle sei ore, altri, pur riscontrando ciò, trovano alquanto vantaggioso poter usufruire del sabato mattina libero. "Questa sperimentazione potrebbe risultare rischiosa per gli alunni"- afferma invece la prof.ssa Campanile – "un'organizzazione oraria di questo tipo richiede, infatti un profondo cambiamento. Occorrerebbe quindi un periodo di formazione dei docenti, che li prepari a rielaborare la didattica rendendola più attiva e laboratoriale; è una metodologia questa a cui la scuola superiore non è ancora stata avviata. Inoltre l'attenzione cala nelle ultime ore che risultano faticose per l'alunno, e ciò comporta quindi uno sviluppo più lento del programma". Concordano anche alcuni genitori, che ritengono questo tipo di organizzazione scolastica, utilizzata in paesi dove la scuola offre anche un ampio ventaglio di attività pomeridiane anche sportive, mal conciliabile con le eventuali attività extrascolastiche dell'alunno. Inoltre la prof.ssa Neri, che insegna al biennio ribadisce: "Sono davvero disponibile a sperimentare, ed ho anche già insegnato in una scuola che proponesse un orario di due ricreazioni che sono necessarie in per le sei ore, ma tolgono continuità alla concentrazione. Questo avviene soprattutto per quanto riguarda la sesta ora, che al biennio è proposta due volte a settimana. Ma è il comprimere le lezioni nell'orario mattutino che le rende faticose, sono quindi favorevole al rientro pomeridiano, anche se riconosco la mancanza di strutture e servizi adeguati che indubbiamente possono essere migliorati.

La didattica ha, poi, bisogno di essere rinnovata; ma non è modificando l'orario che ciò avviene. La sperimentazione deve essere preceduta da un periodo di riflessione da parte dei docenti sui metodi di insegnamento poiché non possiamo, almeno in questo ambito, correre il rischio dell'improvvisazione." Sono invece diverse le perplessità di altri insegnati, i quali affermano che le due ricreazioni non sono sufficienti per appianare la stanchezza delle sei ore. Inoltre docenti criticano il fatto che per studiare alcuni alunni, soprattutto quelli che praticano attività di pomeriggio, sono costretti ad andare tardi a dormire. Il sabato poi si perde continuità nello studio, anche se è apprezzata la didattica modulare.

Ci sono, però, anche docenti che si sono ricreduti come la prof.ssa Tarini. "All'inizio ero contraria poi un po' ho cambiato idea vedendo l'entusiasmo dei ragazzi. Certo l'orario è più pesante, ma trovo gli studenti contenti e pronti anche a sostenere il rientro pomeridiano di matematica. L'organizzazione, poi, si è rivelata buona, anche se soprattutto nel pomeriggio si potrebbe migliorare, specialmente per il servizio mensa." Pareri e storie sempre diverse, quindi, dietro queste sei (o talvolta otto) ore, che sono amate e odiate, appoggiate e contrastate ma presto saranno discusse; senza escludere che forse l'anno prossimo potrebbero diventare norma.

Si ringraziano per la collaborazione
le prof.sse Campanile, Neri e Tarini
ed anche docenti, genitori e alunni
che hanno preferito rimanere anonimi

Alessandra Paoloni V A

ATTUALITA'

FOUR MORE YEARS

Una foto, pubblicata sul social network Twitter del neo-rieletto presidente Barack Obama in cui abbraccia la moglie e First Lady Michelle, e le parole "Four More Years" .. E' cosi che Obama inaugura il suo secondo mandato alla Casa Bianca. Sono infatti le cinque del mattino, ora italiana, le ventitré americane quando la vittoria del democratico Obama sull'avversario repubblicano Mitt Romney viene proclamata; il primo si aggiudica infatti anche la supremazia in Ohio, principale fra gli "Swining States" e ago della bilancia nella decretazione del vincitore. Il Presidente vince con 332 voti elettorali, quelli dei grandi elettori, contro i 206 di Romney e anche nel voto popolare il primo domina con 59 milioni di preferenze contro le 56 del secondo. Gli stati "più democratici" si sono rivelati quelli delle zone della East e Weast Coast, quelli nell'area dei Grandi Laghi e poi Hawaii, Colorado e New Mexico. La battaglia elettorare fra i due candidati è stata serratissima e anche la più costosa della storia: secondo il centro per le "Responsive Politics" il costo complessivo di questa tornata elettorale è stato stimato sui 6 miliardi di dollari. Entrambi i candidati hanno deciso di non attingere ai finanziamenti pubblici per sovvenzionare le rispettive campagne elettorali. Romney ha potuto contare sul sostegno di molti colossi finanziari, Goldman Saschs e Jp Morgan su tutti, e sul mondo petrolifero in generale, essendo il programma del Repubblicano in favore di un incremento dello sfruttamento dell'oro nero come fonte di energia. Obama invece ha riempito le casse per la campagna grazie alle continuamente sollecitate donazioni online,cui hanno contribuito anche 4 milioni di piccoli donatori e grazie anche al supporto dei grandi imperi del web Google e Microsoft. Dopo l'annuncio ufficiale della vittoria, Obama è salito sul palco del Mc Cormick Palace di Chicago per il suo discorso davanti ai diecimila americani che hanno atteso con lui il risultato dello spoglio elettorale sotto il palco e insieme all'inseparabile moglie Michelle e alle due figlie Sasha e Malia. Il neo ri-eletto Presidente ringrazia tutti coloro che l'hanno sostenuto e hanno fatto sentire la propria voce e annuncia "The best has yet to come!" ,tradotto "Il meglio deve ancora venire!". Nei fatti Obama ha davanti a sé un quadriennio intenso e si troverà a dover trattare con argomenti e situazioni più che delicate; prima su tutte la questione economica: nel suo programma elettorale proponeva di risanare i conti pubblici attraverso un approccio bilanciato, aumento delle tasse per i più ricchi e sgravi fiscali per la Middle Class (Buffet Rule) , in vista principalmente e soprattutto del Fiscal Cliff ("precipizio fiscale"). Infatti se Camera, Senato e Organo Presidenziale degli Usa non troveranno un accordo entro la fine del 2012 per ridurre il deficit del governo federale americano, dal primo Gennaio 2013 verranno attuati automaticamente tagli fiscali e tasse, ciò avrebbe conseguenze dirompenti sia per l'economia statunitense che per il sistema economico mondiale con il probabile rischio di una nuova crisi finanziaria mondiale. Altri punti fondamentali del progetto riformatore di Obama sono il "DreamAct" in materia di immigrazione, con cui i bambini di genitori immigrati senza documenti regolati avrebbero la possibilità di acquisire uno status legale se frequentassero il college o entrassero nell'esercito americano; il progetto di una "Green Economy" , aumento della tassazione per i petrolieri e più sgravi per le aziende che producono energia pulita e poi la questione sanitaria ancora irrisolta per garantire davvero a tutti l'accesso alle cure mediche. Obiettivi proposti poi dallo schieramento democratico sono l'effettivo raggiungimento dei pari diritti uomo-donna, l'abolizione della legge federale che riconosce legale solo il matrimonio fra eterosessuali e iniziative che rendano le donne consapevoli su modalità contraccettive e maternità. Obama si riconferma comunque l'uomo dei record: dopo essere diventato il primo afro-americano presidente degli Stati Uniti , è il quinto nella storia del partito democratico a essere rieletto per il secondo mandato, ma è anche l'uomo delle grandi promesse: a noi non resta che sperare che queste diventino realtà.

> *" The best has yet to come! "*
>
> *Obama, discorso dopo la rielezione*

Benedetta Paffarini V F

PALESTINA

LA GUERRA INFINITA

Ancora sangue a Gaza. Dopo otto giorni di scontri sono almeno 156 i morti palestinesi, di cui 30 bambini e 1000 i feriti. Cinque sono le vittime israeliane e qualche decina i feriti. Il via ai combattimenti lo hanno dato i missili palestinesi che hanno colpito Israele, che ha violentemente reagito, avviando una serie di bombardamenti mirati, che si sono risolti in un'instabile tregua lo scorso 22 novembre. La storia si ripete, di nuovo la Palestina è terra di violenze e tomba di innocenti. Lo scontro israelo-palestinese affonda le sue radici storiche negli ultimi anni dell'Ottocento. Sul finire del XIX secolo, la Palestina era sotto il controllo dell'Impero Ottomano e la sua popolazione risultava composta prevalentemente da arabi musulmani che coabitavano pacificamente con la minoranza ebrea. Nel congresso di Basilea del 1897 si decise di favorire l'immigrazione ebraica (Alià) in Palestina (che Herzl voleva comprare dal sultano Abdulhamit) per creare lo stato indipendente di Israele, composto interamente da quegli ebrei che, in seguito alla diaspora cominciata nel lontano 70 D.C., avevano perso un'identità nazionale. Questo progressivo ritorno alla terra delle origini venne chiamato Sionismo Nel 1914 la Prima Guerra Mondiale segnò la fine dell'impero turco e gran parte della Palestina passò sotto il protettorato franco-britannico. La popolazione semitica aumentò notevolmente sul territorio. Verso la fine degli Anni Trenta la colonizzazione ebraica (infatti si trattava di coloni che andavano a fondare comuntà agriciole autosufficienti, chiamate kibbutz), alimentata dalle persecuzioni naziste, incontrò l'ostilità del nazionalismo arabo (i muftì osteggiavano le idee sioniste di democrazia sociale e politica che metteva in discussione la servitù dei fellahin), che provocò scontri spesso molto violenti. Nel 1947 la Gran Bretagna annunciò all'ONU che si sarebbe ritirata dalla regione; con la risoluzione 181 la Palestina venne divisa in due stati e agli ebrei, che all'epoca possedevano in maniera disomogenea solo il 7 % delle terre, venne assegnato il 56 % della regione. Nel 1948, dopo una sorta di "pulizia etnica" da parte delle milizie israeliane nei confronti degli arabi residenti, fu proclamato lo Stato di Israele. Molti arabi emigrarono, altri rimasero, accettando le leggi restrittive imposte loro. Le relazioni tra gli ebrei e gli arabi furono da subito molto difficili: numerosi gli scontri tra Israele e i paesi arabi con-

PAG 7

finanti, come la famosa Guerra lampo o dei sei giorni contro L'Egitto nel 1967 che portò all'occupazione del Sinai ed della striscia di Gaza lunga 40 chilometri e larga 10, dalla quale Israele si ritirerà formalmente solo nel 2005. Nel 1964 nacque l'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina), il cui primo leader fu Arafat (che verrà insignito nel '94 del Premio Nobel per la Pace stipulata insieme al primo ministro israeliano Rabin in seguito agli accordi del '93). Nel 1975 una discussa sentenza dell'ONU giunse a condannare il Sionismo come una forma di "razzismo e discriminazione razziale". Nel 1978 gli Accordi di Camp David sembravano essere vicini a sancire una pace definitiva, ma fallirono ventidue anni dopo. Nel 1987, in seguito alla morte di quattro palestinesi investiti da un camion di Israeliti, esplose l'Intifada, una forma di protesta "pacifica" contro l'occupazione israelita dei territori palestinesi, conosciuta anche come la "rivolta delle pietre". Essa spinse a rafforzare la volontà di creare uno stato palestinese autonomo e condusse agli Accordi di Oslo (1993-1995) e del Cairo (1994). Nonostante i tentativi di Israele di reprimere brutalmente la rivolta palestinese (che contò 2156 palestinesi morti e 18.967 feriti, e 219 israeliani morti e 7872 feriti), la voglia di quella pace troppo a lungo negata produsse nel 2000 una seconda Intifada, detta di "al-Aqsa". Sempre nel 1987 era nata però , ad opera dello sceicco Yassin, un'organizzazione integralista islamica palestinese, Hamas, i cui obiettivi erano: l'opposizione ai tentativi di pacificazione, la lotta contro il nemico sionista e il ritorno dei Paesi arabi ad un islamismo radicale. La paura del terrorismo portò nel 2002 alla costruzione in Cisgiordania di una barriera lunga 700 Km per limitare e controllare eventuali infiltrazioni in Israele. Lo scontento della popolazione palestinese condusse Hamas ad acquistare sempre più potere (ostacolando le operazioni dell'ANP – Autorità Nazionale Palestinese) fino a conquistare nel 2006, nelle elezioni per il rinnovo parlamentare palestinese, la maggioranza assoluta dei seggi. Dal momento della sua legittimazione attraverso il risultato elettorale, la già precaria situazione politica si era ulteriormente deteriorata, degenerando nella primavera 2007 in una vera e propria guerra civile, che trovò una tregua nel 2008. Nel 2011 Hamas e Al-Fatah (il partito del presidente Abu Mazen dell'Autorità Palestinese), firmavano un accordo in cui era prevista una riforma dell'OLP per riconoscere l'autorità di Hamas. La responsabilità per la sicurezza continuava ad essere di Hamas a Gaza e dell'ANP in Cisgiordania, dove Al-Fatah era la fazione dominante. Quella della Palestina è una storia lunga, complessa, fatta di guerre, di lotte, di tentativi di pace, di provocazioni, di discriminazioni, di prepotenze, di violenze e di terrorismo. Troppi innocenti sono stati uccisi, troppi diritti sono stati negati, troppe promesse sono state infrante, perchè troppi sono gli interessi politici ed economici che gravitano in quella regione . Questa terra è diventata un campo di battaglia di una "guerra infinita", in cui non si intravedono neppure i barlumi di una pace stabile e duratura. Sarebbe opportuno ascoltare a questo proposito il "discorso sulla violenza" di Robert Kennedy. Un esempio di umanità e tolleranza su cui tutti noi dovremmo riflettere.

Adele Rugini IV A

INSEGNANDO S'IMPARA

SENECA SENECA, LETTERE A LUCILIO, CA 62-65.

La scuola pubblica italiana dovrebbe farsi un esame di coscienza. Come viene accuratamente spiegato nell'articolo di Biscarini, è da un ventennio che la NOSTRA scuola pubblica viene sottomessa a drastiche riforme che hanno reso i suoi utenti simili a degli "highlander". I cospicui ed ingenti tagli ai fondi scolastici, che ultimamente molti governi stanno promuovendo, non fanno che aumentare un malumore generale ed un senso di frustrazione nei confronti delle istituzioni da parte di tutto il comparto scolastico, siano essi operatori o studenti. Le proteste degli ultimi giorni sono nate dalla scellerata proposta di aumentare il numero di ore di lezione frontale dei docenti di scuola secondaria da 18 a 24 (comma 42 dell'articolo 3 della Legge di Stabilità), senza un effettivo aumento di stipendio: "per fortuna" il governo, dopo essere stato assalito da una gran quantità di contestazioni, ha fatto un passo indietro, formulando una controproposta, che abbasserà di qualche spicciolo (183 milioni annui) i fondi destinati agli istituti scolastici italiani (facendo naturalmente ripartire una nuova serie di proteste). Dopo aver preso in considerazione tutti questi aspetti, mi è sorta spontanea una domanda: ma chi lo fa fare ad uno studente della mia generazione di diventare insegnante? Chi, dopo tutte queste vessazioni, vorrebbe intraprendere una carriera scolastica? I governi stanno decidendo per noi: evidentemente valutano che non sia opportuno avere dei docenti appartenenti alle ultime generazioni, anzi, sembra che si faccia di tutto affinché, tra qualche anno, non ne rimanga più nessuno. La carriera di insegnante venne "chiusa" nell'agosto del 2008 quando, con la legge finanziaria, furono chiuse le SSIS (Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario). Una serie di altri eventi concomitanti a questo (aumento del numero di studenti per classe, innalzamento dell'età pensionabile, diminuzione arbitraria delle ore di sostegno ai disabili) ebbero delle serie ripercussioni sugli insegnanti: comportarono, infatti, una pesante diminuzione delle assunzioni, sia a tem determinato che indeterminato, ed una conseguen diminuzione del numero di insegnanti, di ruolo e nc Nella stessa direzione si è mossa la riforma della scu la del ministro Gelmini che ha pesantemente tagliato tempo scuola. Dati Istat ("Italia in Cifre") portano alla luce come dal 2002 al 2011 il numero degli alunni sia aumentato del cinque per cento, mentre quello degli insegnanti sia diminuito del quattordici per cento! Per fortuna, dopo aver osservato dati così inquietanti, il governo ha deciso di poter ridare l'opportunità agli studenti di diventare insegnanti: nel 2012 è stato infatti istituito un corso di formazione per le "nuove leve", ovvero il TFA (Tirocinio Formativo Attivo). Da subito è stato però anch'esso pervaso da una fitta nebbia di perplessità che, purtroppo, si sono concretizzate immediatamente con i primi test d'ingresso (questi, infatti, erano parzialmente errati e solo successivamente sono stati corretti dai professori "tecnici"). Spinto da un sentimento inconsueto di bontà, il ministro Profumo ha posto in essere un'altra iniziativa volta a poter dare una speranza di carriera nella scuola; è stato infatti bandito un nuovo concorso per assunzioni a tempo indeterminato con tanto di numeri: 11.542 posti in tutta Italia (l'Umbria avrebbe150 cattedre, di cui 53 per la scuola superiore). Un'altra situazione da prendere in considerazione è quella dei docenti con contratto a tempo determinato, ovvero i supplenti/precari: purtroppo, una delle enormi lacune della nostra scuola pubblica è la scarsa attenzione che viene data a questa categoria di docenti, sebbene essi svolgano il loro lavoro con massima serietà ed impegno sia che duri pochi giorni che un anno. La situazione lavorativa di un precario è la seguente: pur tenendosi costantemente disponibile o non lavora, o fa piccole supplenze di breve (a volte brevissima) durata oppure, i più "fortunati", riescono ad avere una cattedra fino a giugno. I nostri supplenti sono indispensabili per fare un nuovo e grande passo in avanti, poiché sono il trampolino di lancio per delle innovazioni all'interno della didattica. Perciò, Perché non si potrebbe dare una mano a questi docenti a crescere e far crescere la scuola? Perché non stimolare i giovani studenti a diventare un giorno insegnanti? La politica da seguire non è sicuramente quella che i governi dell'ultimo ventennio stanno promuovendo. Essere insegnanti è sicuramente uno dei compiti più difficili e stimolanti che possa esserci e non riesco a capire perché venga così svalutato agli occhi della società. E' indispensabile dunque e urgente che al dicastero dell'istruzione vi sia qualcuno che creda veramente nella scuola e nel suo valore educativo, perché questa NON è la scuola che vogliamo.

Ringrazio personalmente la professoressa Judit Jasso per l'enorme lavoro fatto nella ricerca e nell'elaborazioni di documenti che sono serviti per scrivere quest'articolo.

Tommaso Piselli IV A

Opinione

Il giornale non assume alcuna posizione ideologica, politica o religiosa, e le opinioni espresse sono dei singoli autori, non vogliono influenzare il lettore e chiunque voglia può scrivere un articolo di risposta.

IL GOVERNO E IL POPOLO DURANTE LA CRISI

Da due anni ormai si parla con sempre maggior urgenza ed insistenza di crisi economica e si sentono sempre più numerosi i parlamentari e i membri del governo che parlano di come affrontare il fenomeno; ma noi capiamo veramente ciò che i politici ci dicono? La risposta, per l' 80 % degli italiani è NO.

La giustificazione è semplice: loro abusano di espressioni quali "endorsement", o "spending review" e altre ancora per descrivere il problema ma in realtà il loro fine è un altro: CONFONDERE L'ITALIANO MEDIO, che non avendo una padronanza della lingua inglese, o di latino non riuscirà mai a stare dietro a questi potenti uomini di politica che hanno avuto le migliori preparazioni, e quindi riescono ad attuare, in virtù di questa superiorità comunicativa, il porco comodo loro.

E allora le domande che vi porgo, alle quali ho dato una personale risposta, sono due : ESISTE O NO UN DIVARIO TRA IL POPOLO E IL GOVERNO ? COSA SUCCEDERÀ' CON L'AVVENTO DEI TAGLI (180.000.000 € alla pubblica istruzione previsti dalla Legge di Stabilità) ?

Andiamo con ordine: alla prima domanda la risposta è affermativa, proprio per il distacco che esiste tra la cultura del popolo e la loro. Ora, con l'avvento dei tagli, le condizioni saranno ancora peggiori: il depauperamento della scuola di questo denaro infatti, porterà ad un aumento dei ragazzi per classe, incombendo in un sovraffollamento delle classi che andrà a ledere non solo la didattica in generale ma metterà anche in discussione la nostra sicurezza; non solo, ma si avrà anche una riduzione se non totale sospensione delle attività extra-scolastiche integrative che si effettuano il pomeriggio, cosa che impoverirà il nostro bagaglio culturale, privandoci di un cruciale approfondimento didattico che solo i vari corsi teatrali, corsi di preparazione per i test in lingua (…) possono garantire. Inoltre (cosa successa al sottoscritto), i professori cambieranno di anno in anno causando un ampliamento delle ore di didattica frontale scoperte, che danneggerà direttamente noi studenti, costretti a rallentare il programma per via dell'assenza di insegnanti; senza parlare dell'impedimento ad utilizzare laboratori e biblioteche, vista la precarietà delle strutture e l'imminente inaccessibilità a queste, per via della scarsità di fondi per metterle a norma.

Quindi la riflessione che mi sorge spontanea è: siamo o no in una democrazia ? Non dovremmo avere tutti il diritto di parola e essere all'altezza di poter , TUTTI , affrontare un dibattito e far valere i nostri diritti ? La risposta la lascio a voi lettori; io dico di no, anzi preciso che la forma di governo italiana attuale sta divergendo verso un' allarmante oligarchia: non è forse vero che questo "nostro" Governo è un governo di pochi, un Governo dove i migliori prevalgono sul popolo debole? Pensateci a questa cosa la prossima volta, che il ministro Elsa Fornero vi darà dei "choosy" e voi rimarrete a bocca aperta.

Stephano Cedirian III A

SCIENZE

LUNA, OH DOLCE LUNA, QUANTO TEMPO È PASSATO?!

NAPOLI - L'Esa (Ente Spaziale Europeo) ha preso la settimana scorsa l'impegno di costruire, assieme alla Nasa, la seconda astronave con equipaggio che, dopo 45 anni di solitudine, tornerà sul nostalgico suolo lunare. Si chiama Orion e la sua non è solo una visita di cortesia alla cara Luna, che oggi diamo quasi per scontato ma che non ha spesso visite da noi, suoi vicini ad appena 384.403 kilometri: dal nostro satellite più romantico la Nasa inizierà presto l'esplorazione degli asteroidi che attraversano il sistema solare. Infatti il prossimo sogno che sembra vicino ad avverarsi per la comunità scientifica europea ora mira ad altri cieli ben più lontani e già al terzo sbarco di un essere umano su un corpo celeste che avverrà molto probabilmente su… un asteroide! Uno che passi abbastanza vicino a noi e con una traiettoria adatta a dare ad un equipaggio il tempo di prelevare campioni da studiare o di deviarlo all'occorrenza qualora la traiettoria risulti pericolosa per il nostro pianeta blu; avete visto il film Armageddon del 1998?

INVESTIMENTI - «Quest'anno proprio partendo dalle condizioni di crisi», dice Jean-Jacques Dordain, direttore generale dell'Esa, «si è deciso di investire 10 miliardi di euro per i prossimi 3-4 anni al fine di aiutare la ripresa sul fronte tecnologico dell'avanguardia». In vista delle spese per il funzionamento della Stazione spaziale internazionale che l'Esa manterrà almeno fino al 2020, tutti i Paesi che hanno partecipato alla sua costruzione diventeranno partner di Orion e «L'Italia», dice Enrico Saggese, presidente dell'Asi (Agenzia spaziale italiana), «parteciperà con un investimento di 45 milioni equivalente al 10 per cento, realizzando il sistema termo-meccanico del modulo. Così si raccoglierà la preziosa eredità accumulata con la partecipazione al modulo di servizio automatico Atv dell'Esa per i rifornimenti della Staziona spaziale del quale non ci sarà più bisogno una volta esaurite le missioni in programma».

ALTRE MISSIONI - Ancora non osiamo… ma il Pianeta Rosso sa già di essere la prossima portata allettante non solo per la sfida che rappresenta raggiungere la sua superficie ma anche per i nodi che ciò potrebbe sciogliere per quanto riguarda l'origine della vita nell'Universo. Così mentre Marte aspetterà che sia una suola a calpestare i suoi deserti noi lo terremo d'occhio e lo studieremo con le due sonde sorelle Exomars che partiranno nel 2016 e nel 2018. Ma i nostri preziosissimi e delicatissimi congegni potrebbero diventare scomodi con il tempo: in particolare il piano di sorveglianza dello spazio circumterrestre recentemente ha dovuto iniziare a preoccuparsi non solo delle minacce naturali ma anche di alcune artificiali rappresentate dalla caduta dei nostri vecchi satelliti inutilizzati che a volte potrebbero essere pericolosi se non per noi sulla terra, di sicuro per gli altri veicoli spaziali in orbita e per la stessa importantissima Stazione spaziale! Ecco un caso estremo di raccolta e smaltimento scorretto dei nostri vecchi apparecchi che non usiamo più e che non riusciamo ancora a riciclare quando invece potrebbe essere una conquista riuscirci!

> «L'Italia vede nello spazio una priorità per aiutare l'Europa a uscire dalla crisi»,
> ha sottolineato il ministro Francesco Profumo,
> «e partecipa agli investimenti con 675 milioni di euro per i programmi facoltativi e 500 milioni per i progetti scientifici obbligatori;
> un livello di impegno approvato dal governo».

Dario Bovini IV H

FUMETTI

Salve a tutti! come potete vedere il Saggiatore è un giornale dinamico, sempre pronto ad apportare miglioramenti e ad accogliere nuovi progetti. Qualche giorno fa ho notato come non fosse mai stata proposta una rubrica dedicata interamente ai fumetti e piu' in generale al disegno ed ho deciso di afferrare l' occasione per dedicarmici e pubblicare una pagina di strisce di fumetti in ogni numero. Chiedo scusa per la grafica da perfezionare poichè, essendo un progetto ancora in fase di sperimentazione, ho avuto qualche problema a digitalizzare le immagini. Detto questo, spero vi piacciano o per lo meno vi facciano sorridere queste mini storie ideate e realizzate da me, buon divertimento!

Paolo Ciarfuglia III B

SPORT

CALCIO

Crocevia importante quello appena passato nel mese di novembre: in serie A la capolista Juventus, dopo la brillante striscia di vittorie consecutive viene fermata in casa dalla rivale storica Inter, che si impone con un netto 1 a 3, e fuori casa, sempre la capolista, viene nuovamente fermata dall'altra milanese, il Milan. I cugini di Milano provano dunque a riaprire il campionato, che vede la squadra torinese sempre però al comando, inseguita anche da un Napoli in crescita, da una Lazio confermatissima e da una sorprendente Fiorentina in grande forma . In coda, il Siena sta guadagnando posizioni importanti dopo la pesante penalizzazione di inizio campionato inflitta a causa del calcio scommesse, mentre Genoa, Bologna e Pescara si giocano i tre posti che costerebbero la retrocessione. Situazione stabile invece negli altri campionati maggiori. In Spagna, il Barcellona domina al comando con 11 punti sui rivali del Real Madrid, in Germania il Bayern di monaco è uno schiacciasassi: 11 vittorie su 13 incontri disputati mentre in Francia il PSG, dopo la formidabile e ricca campagna acquisti estiva continua la sua cavalcata verso un titolo quasi scontato.
In evoluzione la Premier League: dopo una buona partenza, il Chelsea si sta fermando, orfano di idee nel gioco sia nella fase difensiva che offensiva: il presidente Abramovich ha così deciso di esonerare Di Matteo, e di chiamare al suo posto Rafa Benitez, ex Liverpool. La testa della classifica è ora occupata dal Manchester United, subito seguito dal Manchester city che proverà a bissare il successo dello scorso anno.

UN MESE DI SPORT!

PALLAVOLO

Per quanto riguarda la pallavolo femminile, è bagarre tra le due squadra a pari punti: la Norda Foppapedretti Bergamo e la Udendo Yamamay Busto Arsizio: nel big match tra loro, ne è uscita vincitrice proprio la squadra bergamasca. Grande match quello andato in scena al PalaNorda di Bergamo, dove la Foppapedretti ha vinto solo al tie break dopo una partita davvero intensa e appassionante. Nel primo set, Bergamo vince agilmente 25-19, ma la Yamamay non si disunisce e pareggia il conto 20-25. Il terzo set vede le bergamasche riportarsi in vantaggio ma quando ormai è attesa la capitolazione delle atlete di Busto Arsizio, ecco che queste riescono a pareggiare di nuovo il conto con un sudato 20-25. Il tie break è un susseguirsi di emozioni e a spuntarla è proprio la Foppapedretti con un faticosissimo 15-13. Il campionato è ancora lungo ma queste due squadra, insieme a quella di Piacenza, saranno tra le sicure protagoniste per contendersi la vittoria finale.

BASKET

Veniamo ora al campionato di basket NBA: un mese di grandi match quello trascorso per i nostri italiani: Marco Belinelli mette a segno 11 punti in 16 minuti di gioco nella vittoria casalinga dei suoi Chicago Bulls contro Dallas per 101 a 78, mentre Danilo Gallinari ne mette a segno addirittura 20, conditi anche da 9 rimbalzi e un assist, pur non sufficienti per il successo della propria squadra: infatti Denver perde per un soffio 106 a 105 contro i Golden State. Non sono bastati nemmeno i 22 punti messi a segno dal "mago" Bargnani: i suoi Raptors si inchinano 106 a 98 a Philadelfia, al termine di un match comunque dominato dalla squadra poi uscita vincitrice. Nel campionato di Serie A di pallacanestro grande incontro tra la Montepaschi Siena e Emporio Armani Milano: finisce 66 a 71 per gli ospiti. Partita subito dominata da Milano, che all'intervallo è sopra per 39 a 26. Nel terzo e nell'ultimo quarto, Siena tenta l'insperata rimonta, ma la squadra milanese è brava a contenere il forcing. Grandi protagonisti sono stati Gentile e Hairston per Milano, che mettono a segno rispettivamente 13 e 12 punti, ma l'MVP è forse uno degli sconfitti: Brown della Montepaschi infatti ne mette a segno 26, pur non riuscendo a portare la propria squadra alla vittoria. Si tratta e di una vittoria storica e inaspettata: Siena infatti non perdeva in casa contro Milano da 9 anni.

PAG 11

Andrea Natalizi V F

informatica

SAMSUNG ANNUNCIA CHIP A OTTO CORE PER TABLET E SMARTPHONE

Samsung ha in cantiere di svelare nel primo trimestre del prossimo anno e in esclusiva all'International Solid-State Circuits Conference (ISSCC) di San Francisco, un nuovo e rivoluzionario chip Exynos eterogeneo a otto core contraddistinto dall'unione di due architetture quad-core ARM, una soluzione Cortex A15 a 1.8 GHz con 2 MB di cache L2 in grado di offrire un altissimo livello prestazionale al sistema e un Cortex A7 a 1.2 GHz capace di garantire nei momenti di basso carico ottimi consumi e quindi una maggior durata della batteria. Tale idea d'architettura anticipata già lo scorso anno da ARM denominata "big.LITTLE processing" sarà un must per tutte le aziende del settore che vorranno dotare i propri terminali di un sistema super-efficiente, ma che allo stesso tempo riesca a raggiungere buoni standard per quello che riguarda l'autonomia.

Per canto suo azienda precursore sotto questo punto di vista può considerarsi senz'altro Nvidia con il suo Tegra 3 il quale implementa già un core "ausiliario" limitato a 500 MHz al quad-core Cortex A9 (4+1) che subentra nelle operazioni di routine, quando il sistema è sottoposto a un carico minore. Per la realizzazione di tale chip Samsung adotterà quasi sicuramente il processo produttivo a 28 nanometri il quale tra le altre cose dovrebbe riuscire a far limitare il più possibile le dimensioni del prodotto finale.

Uno dei rumors della rete fa ritenere tale soluzione come una delle possibili implementazioni nel "quasi orami prossimo" Galaxy S4 che si dice possa essere già presentato al Mobile Word Congress che si terrà a Barcellona dal 25 al 28 Febbraio 2013.

Enrico Valerio Pironi IV H

ECONOMIA

LA TRISTE STORIA DI UN PARADOSSO NAZIONALE

ITALIA PIÙ RICCA, ITALIANI PIÙ POVERI

Può sembrare un paradosso ma nonostante la crisi economica mondiale, la ricchezza complessiva italiana non solo non è calata, ma anzi ha raggiunto un massimo storico. Ma badate bene, l'Italia è sempre più ricca, non gli italiani! Infatti sempre più italiani stentano ad arrivare a fine mese (secondo i dati ISTAT relativi al 2011 più dell' 11% degli italiani fatica a sostenere le spese quotidiane). Ma allora questa ricchezza dov'è? Semplice: in mano a un piccola percentuale di italiani che vivono nel lusso più sfrenato. In accordo con Nunzia Penelope, autrice del libro "Ricchi e Poveri", solo il 10% della popolazione gode di più del 50% della ricchezza complessiva, mentre il restante 90% si deve accontentare della metà che resta. Sentiamo tutti i giorni parlare di debito pubblico, e delle incredibili cifre che raggiunge quello italiano. Nessuno però parla del fatto che la ricchezza privata complessiva in Italia è addirittura quattro volte superiore al debito (8.640.000.000.000 € di ricchezza privata contro 1.972.000.000.000 € di debito pubblico). Come se non bastasse, a questi dati bisogna aggiungere tutti quei patrimoni, solitamente di origini poco chiare, trasferiti illegalmente all'estero (nei famosi paradisi fiscali) e tutti quei beni non dichiarati al fisco (che come tutti sappiamo non sono limitati). Dunque a questi 8640 miliardi, se ne aggiungono alcune centinaia che sfuggono alla finanza. Ci si rende conto che, se si applicassero metodi di tassazione equi, si potrebbe risanare il tanto ostentato debito pubblico anche senza spremere a sangue tutte quelle famiglie di italiani che già faticano di loro a sopravvivere; non a caso, dal 2001 gli italiani che vivono in baracche, tende o roulotte sono più che triplicati fino ad arrivare a più di 71.000 (poco meno della metà della popolazione perugina), mentre alcuni ricchi possidenti possono permettersi di spendere 50 milioni di euro per comprarsi un "piccolo gioiellino volante", quale il Gulfstream 55 bireattore recentemente acquistato da Diego della Valle. E allora viene spontaneo chiedersi come mai la politica dell'austerity italiana è andata a risparmiare su tutto e tutti, esentando solamente quel 10% degli italiani che può permettersi ancora ogni genere di lusso e che invece potrebbe essere determinante nel risanamento del debito pubblico. Come mai non si effettua una politica seria e radicale di lotta alla corruzione e all'evasione fiscale? E soprattutto perchè non si è ancora attuata una ben più equa e giusta patrimoniale?

Vito Saccomandi I L
Pietro Valigi IV L

Arte & Spettacolo

FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA: DIRETTORE NUOVO, VITA NUOVA?

"Il Festival di Roma è uno dei più importanti al mondo." Afferma Matthew Modine, celebre attore americano.

Eppure, pare che la manifestazione cinematografica, che si tiene annualmente nella prima parte del mese di novembre presso l'Auditorium Parco della Musica a Roma, faccia fatica a partire e ad affermarsi: quest'anno è iniziata con un discreto ritardo, a causa del cambiamento di direttore, da Piera Detassis a Marco Müller (ex direttore artistico del festival di Venezia) a cui va, ad ogni modo, riconosciuto il merito di aver organizzato l'intera edizione in soli cinque mesi. Fatto sta che alcuni produttori hanno preferito mandare il loro film a Venezia, andando sul sicuro. Forse, ciò di cui manca la mostra è un'identità propria, una propria fisionomia: in sette anni la rassegna ha cambiato maschera di continuo. E dire che, anni fa, si parlava di un sorpasso del festival di Roma su Venezia.

Dopo ormai sette anni invece, il presidente della Biennale, Paolo Ferrari, non sembra affatto intimorito: egli ha infatti affermato di non temere la sua concorrenza, nonostante la perdita di Marco Müller, direttore artistico a Venezia dal 2004 al 2011, e ora acquisito al festival capitolino. Difatti egli sostiene che, avendo puntato con successo sul valore della tradizione, la nuova edizione della Mostra d'Arte Cinematografica nella città veneta, la prima dopo il rinnovo del direttore artistico, è andata a gonfie vele.

Tra le note dolenti di questa edizione a Roma, ci sono i numerosi forfait di star che avrebbero dovuto apparire al festival, uno tra tutti, Jude Law, che ha preferito non presentarsi. I red carpet sono spesso apparsi desolati, privi di una folla di spettatori assiepati da ore attorno alla passerella, come invece accade nelle altre grandi mostre; forse è accaduto anche per la scelta da parte del neodirettore, Marco Müller, di prediligere film di nicchia, che di certo determinano minor affluenza di massa rispetto ai grandi colossal; tuttavia, trovarsi di fronte a red carpet desolati a volte capita anche per festival molto più importanti. Altro difetto, i film migliori non si sono visti nella sezione principale, dei film in concorso, dalla quale ci si aspettava il meglio, ma piuttosto nella sezione Fuori Concorso e nella sezione Cinema XXI.

Il taglio originario, quello di scegliere film più ricercati e lontani (anche geograficamente, con film provenienti da Polonia, Giappone, Ucraina, Kazakistan) è significativo, e forse può essere il primo passo verso la conquista di un volto preciso per questa manifestazione ancora senza identità. Tra i film selezionati si è distinto in particolare "The motel life", vincitore del premio della critica, pellicola che esplora il legame che lega due fratelli, che vivono in Nevada, con la speranza di abbandonare la loro sfortunata vita nei sobborghi di Reno.

È evidente, il calo dei biglietti venduti rispetto agli altri anni, ma l'attenzione da parte dei media è aumentata; il bilancio dunque, nonostante le apparenze, può essere considerato positivamente, per una manifestazione che, con più anni di esperienza ed un rinnovato direttore, ha ancora molto da sfoderare.

Arianna D'Angelo IV D

CHI ERA IL GIULLARE?

Chi era il giullare? Acrobata, attore, poeta, cantore, giocoliere, mago, ammaestratore, musicista... Certamente l'intrattenimento era il suo mestiere, ma chi se lo è immaginato solo come giocoliere che fa ruotare le sue palle colorate , o come ciarlatano che richiama l'attenzione, è certamente fuori strada. I giullari nel Medio Evo erano persone di cultura, acute e poliglotte, con uno spiccato senso dell'umorismo e con la vocazione alla derisione. Erano quelli che utilizzando il sarcasmo, la parodia, la dissacrazione, la trasgressione, il paradosso con toni spesso scandalosamente volgari prendevano in giro i personaggi eminenti della società.

E oggi chi è il giullare?

Dalle piazze ai social network, dalle corti agli studi televisivi: condannati dalla chiesa, malvisti dal potere allora come ora, il giullare moderno si rivolge comunque ad un pubblico ampio di cittadini per farlo ridere, ma soprattutto per additare quelli che sono gli atteggiamenti, i problemi, gli scandali che coinvolgono le figure della politica, della chiesa, della cultura, dell'economia, insomma i "famosi"della società. Vengono subito in mente certi nomi: Maurizio Crozza, Luciana Litizzetto, Paolo Rossi, e soprattutto Dario Fo. Nomi noti che possono essere considerati i nuovi rappresentanti di quella gente di spettacolo che, oggi come allora, poteva travestirsi, imitare, sbeffeggiare, parodiare i rappresentanti più in vista (spesso immeritatamente) della comunità, senza distinzione e speciali riguardi. Sono queste le caratteristiche rimaste invariate, ma nonostante la società si sia evoluta, gli argomenti trattati una volta costavano ai giullari non solo la libertà , ma anche la vita, ora il posto di lavoro o, nel migliore dei casi, la possibilità di accedere in certe reti, alla fascia oraria con maggiore ascolto. E così, come quando si causava lo sdegno sconvolgendo e ribaltando credenze, o sottolineando beffardamente soprusi e corruzione, anche oggi ci spingono a riflettere criticamente sulla realtà e a smascherare una rappresentazione della società che sembra essere sempre più lontana dai problemi della gente e rispecchiare gli interessi dei potenti. Proprio grazie a persone come questi moderni "giullari", è possibile svegliarci dal torpore dell'informazione "seria" e prendere coscienza di quello che ci spetta come liberi cittadini.

E quindi, il mestiere del giullare è solo quello di far ridere?

Beatrice Ballabio III F
Lorenzo Apostolico III F

Scrittura Creativa

l'angolo della poesia

preOCCUPIAMOci

Oggi parlo a te, o mio Studente,
voglio vederti più attivo e intraprendente
perchè in ballo c'è anche il tuo futuro
e con questi tagli e questa crisi non è più al sicuro.
Ti invito a prendere visione del mondo esterno
e a mobilitarti contro questo inferno.

La scuola italiana non rispecchia quella europea
ci chiedono più qualità, rispondiamo con l'Aprea?!
Ogni Giovane ha il diritto di Studiare
chiedete una Scuola più salutare,
dove gli alberi non cadono nei nostri piazzali
e dove maturare e saper giudicare sono gli obiettivi principali.

Ora mi rivolgo a te, o mio Docente,
ti invito a riflettere profondamente,
a questa protesta che hai fatto partire,
più che mai, ora, dovresti aderire.
Siamo giunti ad un punto di non ritorno
in cui la scuola peggiora ogni giorno.
Bisogna reagire, attivarci e poi dire:
"Questa è la nostra Scuola! La vogliamo autogestire!"

Il Saggiatore

Lorenzo Rossi V I

l'angolo della prosa

Moonlight Shadows

Capitolo 2 - Perchè i sogni?

Per l'ennesima volta, su quel taccuino era raffigurato il suo sogno. Ormai non ne poteva più. Non ne poteva più di questi sogni, li odiava, voleva eliminarli dalla sua vita.

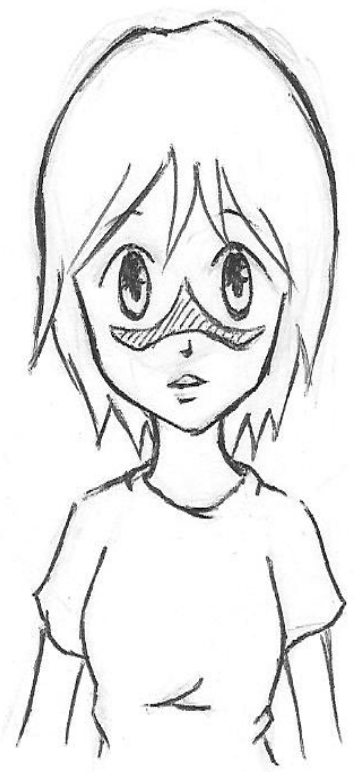
« Perché sono stati inventati? » Si chiedeva, con la mente ancora brulicante di pensieri, mentre strappava con tutta la sua forza quella maledetta pagina. Voleva che tutte quelle emozioni, quel terrore, quell'angoscia, sparissero. Voleva far sparire ogni traccia, ma non ce la faceva. Dentro la sua mente rimaneva sempre qualcosa, anche un solo piccolo frammento di quel sogno, di quell'incubo. E questo lo odiava. Oh, quanto lo odiava. Eppure non poteva farci nulla. Anche se non li sopportava, anche se quei sogni erano alla radice di tutto il suo malessere, doveva portare questo peso addosso; facevano parte della sua vita.

Si prese la testa tra le mani e ascoltò il suo cuore che batteva, frenetico.

In quel momento squillò il telefono, facendola sussultare. Rispose lei.

« Pronto? »

« Salve, sono Nadeshiko! Potrei parlare con Hikari, per favore? » La voce bassa di Nadeshiko fu come un calmante per la ragazza.



« Nadeshiko, sono io! » Borbottò.

« Ah, scusa, non ti avevo riconosciuta! Hai una voce strana... tutto bene? »

« Eh? Sì, sì, tutto bene... a te? »

« Tutto ok. Senti, oggi hai qualcosa da fare? »

« No, perché? »

« Così... avevo pensato di andare a fare un giro al centro commerciale, vuoi venire? »

« Sì... Sì, credo possa andare. »

« Fantastico! Allora al solito posto, no? »

« Certo! A tra poco. »

« Ciao! » Sospirò e riagganciò la cornetta. Hikari non adorava molto stare in mezzo ai posti affollati, ma Nadeshiko era il suo migliore amico e avrebbe fatto questo ed altro per lui.

Riprese i vestiti che erano "ordinatamente appoggiati" sulla sua sedia e li infilò, questa volta con meno foga della precedente. Mise nelle tasche il suo mp3 e la sua macchina fotografica e scese. Sulla soglia della porta si ricordò di doverlo chiedere alla madre.

« Mamma! Io esco! » Urlò lei, pronta ad uscire.

« Va bene, tesoro, a dopo! » Cinguettò sua madre, dalla cucina. Quando era così allegra significava solo una cosa: stava preparando un nuovo tipo di piatto. Non era una cosa positiva, dato che sua madre non sapeva cucinare proprio bene.

Hikari scosse la testa e si incamminò verso il luogo prestabilito, La Panchina, il luogo preferito dai due amici. Era lì che si erano conosciuti, 12 anni prima. Da allora, quel posto era diventato il loro punto d'incontro. Era il 'loro posto'.

Lo scricchiolio delle foglie ormai giallastre che calpestava la distraevano dal guardare la strada, ma soprattutto dai suoi pensieri che non le davano tregua. Continuavano a tornare e a ritornare, riaffioravano alla mente di quella ragazza. Non sapeva come eliminarli.

Quasi inciampò, e poi si rese conto di essere arrivata. Non si era neanche accorta di aver fatto tutto il tragitto in così poco tempo. Nadeshiko era lì ad aspettarla, puntualissimo come sempre.

« Hey! Andiamo? »

« Certo, non vedevo l'ora! » Nadeshiko la guardò e sorrise, come se gli bastasse rimanere lì con lei seduti.

Si incamminarono chiacchierando del più e del meno ed arrivarono finalmente al centro commerciale. Loro si dicevano quasi tutto, ma Hikari voleva tenersi la storia dei sogni per sé, non era ancora pronta a raccontarla a qualcuno. Nemmeno al suo migliore amico.

«Hey guarda, c'è un nuovo videogioco, entriamo dentro a provarlo!» disse lui . Hikari si voltò a guardare. In quel momento, tutto sembrò fermarsi. Anche il suo sangue smise di circolare. Hikari impallidì, guardando la vetrina. Non vedeva il suo riflesso sul vetro, bensì una sagoma scura, indefinita, che si avventava su di lei.

Selena Mariano II^L
Allegra Bell I^B

Recensioni

AMULETO

(Adelphi, 1999)

Amuleto, romanzo breve del cileno Roberto Bolaño, acclamato dalla critica internazionale come uno dei più importanti, innovativi e colti scrittori degli ultimi anni (un "Borges psichedelico" secondo il New Yorker), è introdotto da una citazione dal Satyricon di Petronio: "Avremmo voluto, poveri noi, chiedere aiuto, ma non c'era nessuno che ci potesse aiutare". Ed è proprio questa la situazione in cui si trova la segaligna protagonista e voce narrante Auxilio ("aiuto" in italiano!) Lacouture, quasi una versione femminile di Don Chisciotte, sola e con nessuno intorno che venisse ad aiutarla mentre comincia il suo racconto così: "Questa sarà una storia del terrore. Sarà una storia poliziesca, un noir, un racconto dell'orrore. Ma non sembrerà. Non sembrerà perché sono io quella che la racconta." Siamo subito immessi dentro i confini di questa melanconica e allucinata 'storia dell'orrore'. L'"orrore" è l'invasione dell'università da parte dell'esercito e il massacro di Tlatelolco a Città del Messico nel 1968 (300 morti tra studenti e manifestanti), entrambi ordinati dal governo messicano. Ma Auxilio non parlerà direttamente di questo; piuttosto ci racconta come in quell'occasione avesse trovato rifugio nei bagni femminili della facoltà di Lettere e Filosofia, come avesse assistito impotente all'arresto dei suoi amici studenti e professori, caricati in camion e portati chissà dove, e come avesse scelto di resistere restando nei bagni per dodici giorni. Da questo momento si assiste agli inizi degli spostamenti temporali di Auxilio, che viaggerà nel tempo sia indietro sia avanti dal suo precario rifugio nei bagni dell'università. La protagonista ricorda come lei, la "madre della poesia messicana" accogliesse maternamente poeti e ricercatori nell'università, incluso Arturito Belano, un poeta cileno giovanissimo e nomade come Arthur Rimbaud, che appare occasionalmente per tutto il libro girovagando (come Encolpio del Satyricon!) per i labirintici bassifondi di Città del Messico, sperimentando tuttavia, durante il suo breve ritorno in patria, anche l'impegno politico per l'esperimento di Allende e la repressione del golpe. Gli spostamenti temporali pongono il lettore nel medesimo senso di disagio e disorientamento in cui la stessa Auxilio si trova. Noi siamo confinati con lei, noi viaggiamo per i molti sentieri allucinatori in cui la sua mente vaga durante quei dodici giorni. Le sue visioni e i suoi viaggi diventano sempre più strani, dai caffè e bar della città, le persone incontrate e il suo stile di vita nomade e bohémien, fino alle montagne ghiacciate e le grandi vallate mentre lei guarda i giovani del suo tempo marciare verso l'abisso.

C'è un senso di minaccia che percola costantemente sulla superficie delle sue visioni e dei suoi ricordi, e follia, una follia che riflette il massacro non visto, la follia della perdita della giovinezza. Bolaño infatti ci ricorda in una perturbante immagine che "La morte è la materia dell'America Latina e l'America Latina non può andare avanti senza la sua materia". Le scene di orrore e angoscia che agitano la superficie delle visioni allucinatorie di Auxilio (che profetizza perfino in chi si reincarneranno negli anni futuri scrittori come Mann, Joyce, Majakovskij, Pasolini e altri) si accumulano fino a creare la canzone spettrale della generazione dei giovani latinoamericani perduti nel "sacrificio", massacrati dalle dittature: "E li udii cantare, li odo cantare ancora, ora che non sto più nella valle, molto piano, appena un mormorio quasi inudibile, i ragazzi più belli dell'America Latina, i ragazzi mal nutriti e quelli ben nutriti, quelli che hanno avuto tutto e quelli che non hanno avuto niente, che canto bello è quello che esce dalle loro labbra, quanto erano belli loro, che bellezza, nonostante stessero marciando spalla a spalla verso la morte, li udii cantare ed impazzii, li udii cantare e non potei far nulla perché si fermassero, io stavo troppo lontana e non avevo la forza per scendere fino a valle, per mettermi in mezzo a quel prato e dir loro che si fermassero, che marciavano verso una morte certa. (…). E benché il canto che ascoltai parlava della guerra, delle prodezze eroiche di un'intera generazione di giovani latinoamericani sacrificati, io seppi che prima di tutto parlava del coraggio e degli specchi, del desiderio e del piacere. E quel canto è il nostro amuleto". Questo canto-fantasma riverbera nelle orecchie di Auxilio e in quelle del lettore, intonando le note della sfida di quei giovani (solo di quei giovani?), la sfida della loro fragilità unita alla loro passione per la vita, per l'amore e la poesia, quella sfida che dovrebbe sempre cantare più forte della violenza. Anche per noi quel canto di lamento si può mutare in un amuleto da portare sempre con noi, per ricordare a noi stessi cosa significa vivere.

Prof.ssa Rossella Spina

THE HUNGER GAMES

"The Huger Games" è una trilogia scritta da Suzanne Collins, scrittrice e sceneggiatrice statunitense già famosa per la saga "The underland chronicles". La trilogia è suddivisa in "Hunger Games", primo libro ed omonimo all'originale; "La ragazza di fuoco", secondo libro e "Catching Fire" è l'originale corrispondente; "Il canto della rivolta", terzo e ultimo libro il cui corrispondente è "Mockingjay". Hunger Games, il primo libro, è ambientato in un'epoca futura non meglio identificata, dopo la distruzione del Nord America, in una nazione nota con il nome di Panem. Panem è formata da una ricca capitale, Capitol City, e dodici poveri distretti periferici. Tra questi, il Distretto 12 è collocato in una regione ricca di carbone, l'Appalachia, in riferimento alle Appalachian Mountains nel versante orientale degli Stati Uniti e del Canada. Come punizione per un precedente tentativo di ribellione al potere di Capitol City, ogni anno un ragazzo e una ragazza di età compresa fra i 12 e i 18 anni vengono prelevati in maniera casuale da ogni distretto e costretti a partecipare agli Hunger Games, un evento televisivo nel corso del quale i partecipanti, o "tributi", devono combattere sino alla morte in un luogo prestabilito, l'Arena, una vasta area all'aria aperta, sino a quando solo uno sopravvive. La storia segue le vicende dell'orfana di padre sedicenne Katniss Everdeen, una ragazza proveniente dal Distretto 12, che si offre volontaria quale partecipante alla 74ª edizione dei giochi per salvare la propria sorella minore, Primrose. L'altro partecipante ai giochi

proveniente dal Distretto 12 è Peeta Mellark, un giovane che Katniss conosce sin dalla scuola e che una volta ha salvato la vita di Katniss offrendole il proprio pane quando la famiglia di lei stava per morire di stenti. Katniss e Peeta sono quindi condotti a Capitol City, dove incontrano gli altri "tributi" e vengono introdotti al pubblico di Panem. Durante l'intervista di presentazione, obbligatoria per ogni tributo, condotta da Caesar Flickerman, Peeta rivela in diretta i propri sentimenti nei confronti di Katniss. La ragazza, tuttavia, in un primo momento non crede alle parole di Peeta, pensando infatti che sia un modo subdolo per attirare le attenzioni degli sponsor e, una volta dietro le quinte, lo attacca, facendolo cadere su dei vasi che gli feriscono le mani. Il supporto del pubblico, nonché degli sponsor, può essere fondamentale per la sopravvivenza, dal momento in cui a questi è concesso di inviare regali ai propri tributi preferiti durante il corso dei giochi. I giochi cominciano con 11 dei 24 tributi uccisi nel primo giorno, durante il quale Katniss dimostra la propria abilità nella caccia e nelle tecniche di sopravvivenza per superare tale prova. Nel corso dei giochi, la morte dei tributi prosegue, ma sia Katniss che Peeta riescono ogni volta a cavarsela.

Presumibilmente in conseguenza all'immagine offerta da Katniss e Peeta quali amanti, una nuova regola viene annunciata nel corso dei giochi, definendo che due tributi dello stesso Distretto possono vincere in pareggio. In conseguenza a tale proclama, Katniss si pone alla ricerca di Peeta, lo trova ferito e lo soccorre. Agendo come una giovane innamorata, conquista ancora più favore nel pubblico e, conseguentemente, doni da parte dei suoi sponsor. Quando la coppia rimane finalmente sola in gioco, i gestori del gioco decidono però di revocare la nuova regola e cercano di forzarli a un drammatico finale nel corso del quale uno dovrà uccidere l'altro per vincere. Ciò nonostante, i due giovani decidono di tentare il suicidio nella speranza che gli organizzatori possano accettare di avere due vincitori invece di nessuno. Gli altri due libri invece sono stati piuttosto una delusione, non solo per me ma anche per un altro po' di persone, soprattutto il terzo. Avete presente libri come Harry Potter oppure la saga di George R.R. Martin (Il trono di spade) che lasciano sempre quel pizzichino di mistero che possa fare in modo di continuare all'infinito? Be' la Collins è tutt'altra pasta, già alla fine del primo libro ha esaurito le informazioni. Ed anche se negli altri libri compaiono altri personaggi sono tutto sommato simili tra loro. Un po' come la Troisi e le Cronache del Mondo Emerso la cui storia è stata ripetuta sia nelle Guerre che nelle Leggende. Poteva essere scritto meglio.

Selena Mariano II L

L'ASSAGGIATORE

OLIO E TRADIZIONE

FRANTOI APERTI: UN EVENTO PER RISCOPRIRLO

Dal 1° novembre al 9 dicembre di quest'anno si terrà nei borghi più suggestivi dell'Umbra la XV edizione dell'evento Frantoi Aperti. Una festa per celebrare l'olio, da sempre grande ricchezza delle nostre terre. L'Italia è infatti il secondo produttore mondiale di olio d'oliva dopo la Spagna; possiamo inoltre vantare 32 DOP (denominazione origine protetta) relativamente alla produzione di olio extravergine di oliva. All'evento parteciperanno 12 comuni (Assisi, Spello, Orvieto, Montecchio e altri) e 32 frantoi aderenti alla Strada dell'Olio DOP Umbria.

Durante la manifestazione, saranno organizzate degustazioni, visite guidate alle macine, eventi culturali ed artistici, come musica, teatro ed esposizioni; oltre all'olio si potranno trovare molti dei prodotti umbri per eccellenza, come il tartufo e il vino. Un'ottima occasione per conoscere di più un prodotto tanto caro alla cultura italiana e apprezzato in tutto il mondo in quanto salutare alternativa ai grassi di origine animale nella preparazione degli alimenti. L'olio di oliva è infatti facilmente digeribile, aiuta a tenere sotto controllo il colesterolo nel sangue e diversi studi sostengono che aiuti a ridurre l'incidenza di alcune malattie, tra cui i tumori.

Presente in Italia fin dal 1000 a.C., molto apprezzato dai romani, caratterizza da allora la cucina del centro - sud Italia. Nel '700, oltre che come condimento, fu apprezzato come carburante per le lampade a olio. Se prima degli anni '80 era considerato un alimento povero e si tendeva perciò a preferire grassi di origine animale, negli ultimi decenni è stato rivalutato per la sua genuinità. L'olio di qualità migliore è quello extravergine, ottenuto attraverso spremitura meccanica e lavorato a basse temperature. Si distingue dagli altri per il basso contenuto di acido oleico (massimo 1%). Forse non tutti sanno che il miglior modo di conservarlo è in recipienti di vetro, invece che di metallo, in modo da proteggerlo da agenti ossidanti. Oltre che come condimento e per friggere, l'olio è protagonista nella classica bruschetta, tipico spuntino umbro conosciuto già nell'antica Grecia con il nome di "acrotinos", quando veniva consumata inzuppata nel vino per colazione. Per una bruschetta ancora più gustosa è possibile utilizzare dell'olio aromatizzato.

Ecco a voi come prepararne uno al peperoncino: INGREDIENTI: 1 litro di olio, 6 peperoncini secchi piccanti, 1 foglia di alloro PREPARAZIONE: aprite i peperoncini tagliandoli nel senso della lunghezza , metteteli in una bottiglia e versate l'olio di oliva; aggiungete poi una foglia di alloro, chiudete la bottiglia con un tappo ermetico e lasciate macerare per 4 settimane al buio e al fresco.

Lucia Massucci V E
Elena Marchionni V E

SPECIALE OROSCOPO

ANCHE I SEGNI ZODIACALI HANNO BISOGNO DELL'AGGIORNAMENTO

LO ZODIACO, UN OROLOGIO INDIETRO DI 2000 ANNI

Tutti i giorni, guardando verso sud, vediamo la stella Sole muoversi in senso orario sulla sfera celeste, tuttavia è probabilmente meno noto che, tale astro, si muove nell'arco di un anno in senso contrario. Questo spostamento apparente del Sole (dal nostro punto di vista) sulla sfera celeste, si compie tracciando appunto in un anno un circolo massimo: l'eclittica. In astronomia la fascia di sfera celeste compresa tra 9° a nord e 9° a sud dell'eclittica è quella che comprende le 12 costellazioni zodiacali: ovvero i dodici settori o periodi di 30° ciascuno in cui tale fascia è suddivisa. Tutti conosciamo le dodici costellazioni zodiacali che eviterò di elencare e proprio una di queste è quella che ci viene assegnata a seconda del periodo dell'anno in cui siamo nati. Effettivamente il Sole, muovendosi sull'eclittica, attraversa uno dopo l'altro i dodici settori, ed impiega circa un mese per attraversarne uno. Da qui deriva, ad esempio, che se siamo nati tra il 21 marzo ed il 20 aprile siamo dell'Ariete, tra il 23 luglio ed il 23 agosto del Leone, e via dicendo, proprio perché in quel periodo dell'anno il Sole sta attraversando quella parte di cielo dove è collocata la medesima costellazione. A dire la verità però, questo avveniva ai tempi dei babilonesi e degli antichi greci, perché oggi le cose sono cambiate a causa del noto fenomeno della precessione. Il moto di precessione è un movimento "doppio conico" di rotazione dell'asse terrestre che cambia orientamento come l'asse di rotazione di una comunissima trottola. Per effetto della forza di gravità (e anche a causa del fatto che la terra non è sferica ma a forma di ellissoide) l'asse di rotazione terrestre ruota attorno ad un altro asse perpendicolare all'eclittica. Il periodo di tale precessione, cioè il tempo che l'asse di rotazione terrestre impiega per fare un giro completo intorno all'asse normale all'eclittica, è di circa 26000 anni (più o meno 50 secondi di arco all'anno)! La rotazione oraria dell'asse terrestre trascina l'equatore celeste che interseca l'eclittica nei punti γ e ω, spostandoli a loro volta lungo l'eclittica nello stesso senso. Tale fenomeno era già stato osservato da Ipparco di Nicea del II sec. a.C., ed è a causa di questo che circa ogni 2000 anni il Sole "cambia" segno zodiacale. Ed è qui che sorge l'inghippo: l'oroscopo attuale si basa sui dati astronomici dell'antica Grecia. 2000 anni fa, ad esempio, tra il 21 marzo e il 20 aprile il Sole si trovava nella costellazione dell'Ariete; ma ora nello stesso periodo si trova ad attraversare quella dei Pesci. E presto, si fa per dire, attraverserà l'Acquario. Inoltre lo zodiaco moderno contempla anche una tredicesima costellazione che già era nota agli antichi Greci e pure menzionata a suo tempo da Tolomeo, ma che non ha mai dato il nome ad un segno astrologico: la costellazione dell'Ofiuco (Ophiuchus = colui che domina il serpente). Essa è semplicemente un'area della fascia zodiacale che gli astronomi (ormai acerrimi rivali degli astrologi) hanno tolto a due altre costellazioni prima adiacenti: lo Scorpione e il Sagittario. In realtà il "tredicesimo segno", che il Sole lambisce nel suo cammino annuale lungo l'eclittica, non è utilizzato per descrivere lo Zodiaco astronomico (e tantomeno quello astrologico) in quanto la suddivisione in tredici parti è molto meno pratica di quella a dodici relativa al sistema di numerazione sessagesimale adottato dagli ideatori dello Zodiaco: gli assiro-babilonesi. Questi dati astronomici non fanno che indebolire la sempre più precaria posizione dell'astrologia, ed i poveri astrologi della radio, della TV e dei giornali, finiranno per rimanere senza lavoro almeno finchè non si inventeranno anche l'oroscopo per il segno dell'Ofiuco. Inoltre per lo stesso fenomeno i tropici del Cancro e del Capricorno si dovrebbero oggi più correttamente chiamare tropico dei Gemelli e del Sagittario, poiché corrispondono alle costellazioni "attraversate" dal Sole durante il solstizio d'estate e d'inverno.

Alessandra Paoloni V A

SEGNO ZODIACALE	PERIODO NEL QUALE IL SOLE E' PRESENTE	
ARIETE	19 APRILE	13 MAGGIO
TORO	14 MAGGIO	19 GIUGNO
GEMELLI	20 GIUGNO	20 LUGLIO
CANCRO	21 LUGLIO	9 AGOSTO
LEONE	10 AGOSTO	15 SETTEMBRE
VERGINE	16 SETTEMBRE	30 OTTOBRE
BILANCIA	31 OTTOBRE	22 NOVEMBRE
SCORPIONE	23 NOVEMBRE	29 NOVEMBRE
OFIUCO	30 NOVEMBRE	17 DICEMBRE
SAGITTARIO	18 DICEMBRE	18 GENNAIO
CAPRICORNO	19 GENNAIO	15 FEBBRAIO
ACQUARIO	16 FEBBRAIO	11 MARZO
PESCI	12 MARZO	18 APRILE

Insomma, che crediate o no agli influssi astrali, anche i segni zodiacali cambiano e devono essere aggiornati: quindi ecco per voi la tabella con le date "aggiornate" dell'entrata del Sole nelle singole costellazioni.

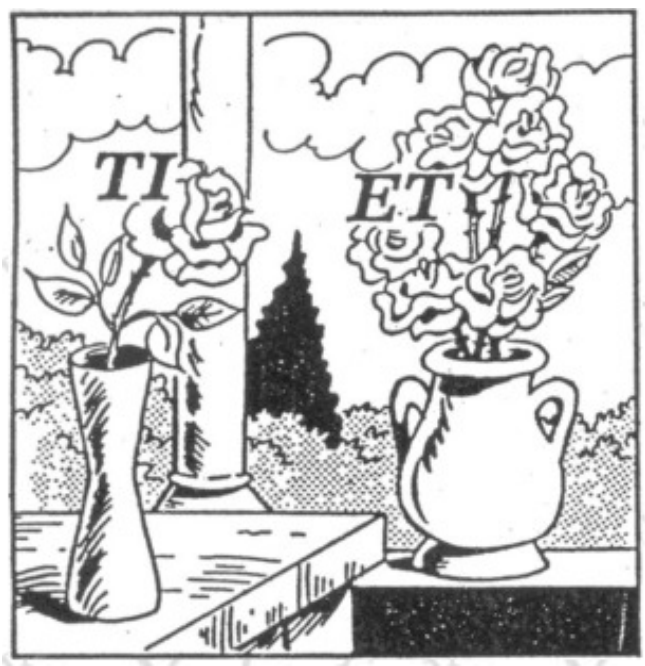
Zodiaco:
da Wikipedia, l'enciclopedia libera

GIOCHI

SUDOKU

		5			8			
				4	5	9		
9							3	
		8						3
	6				1			7
	7				6			2
2			7			4		8
7	3	4	5					

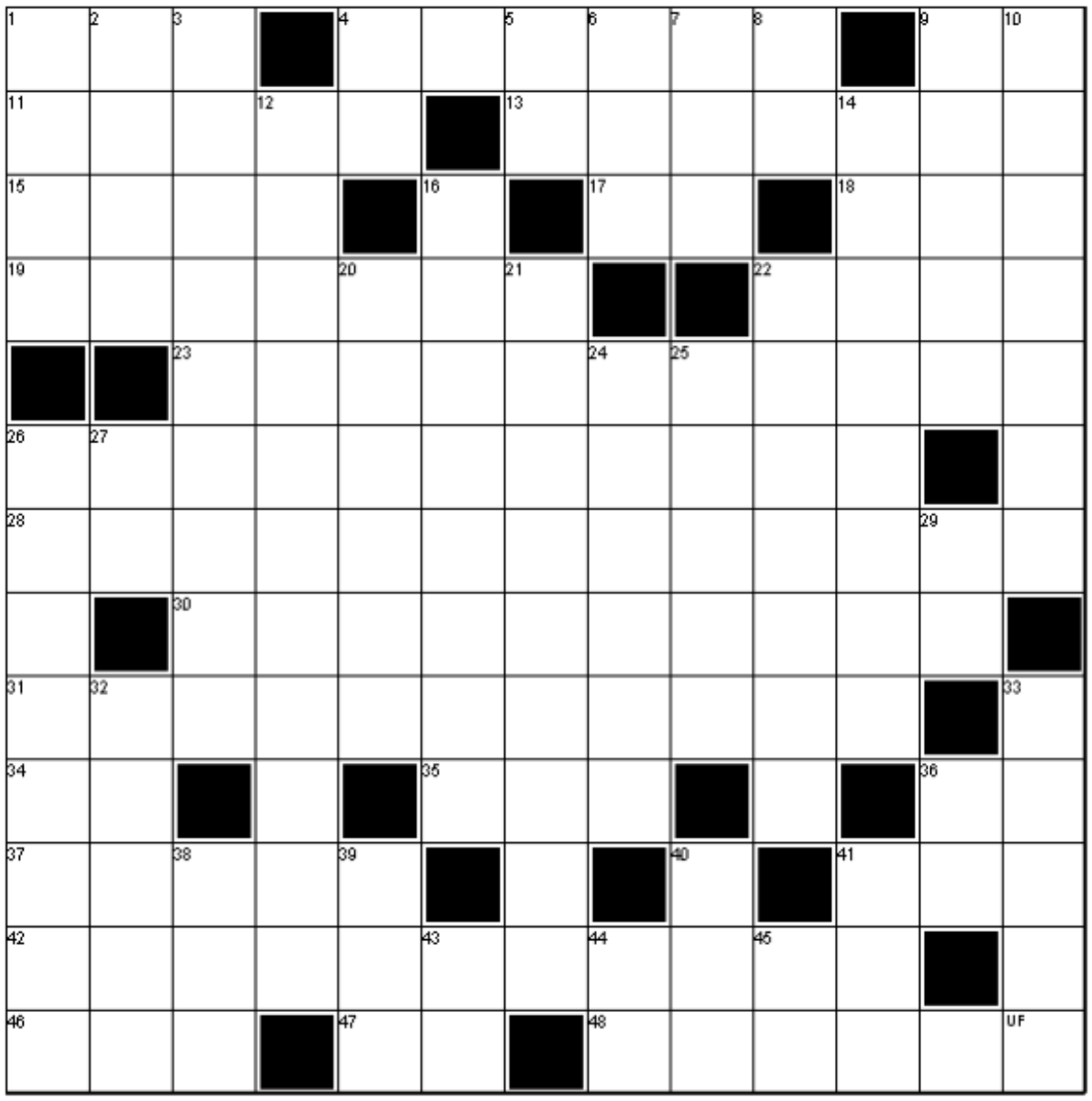
REBUS



INDOVINELLO: STATO DI FAMIGLIA

Due vecchi amici matematici si ritrovano dopo molti anni, e discorrono per un po'. Il primo fa: "Allora hai tre figli? E quanti anni hanno?". L'altro risponde: "Considerando le loro età come numeri interi, il loro prodotto è 36, e la somma è il numero civico di questa casa qui davanti". Il primo ci pensa un po' e sbotta: "Beh, non mi hai certo dato dei dati sufficienti!" e il secondo ribatte: "Hai ragione: il maggiore ha gli occhi azzurri". Quali sono le età dei tre figli?

CRUCIVERBA



DEFINIZIONI

ORIZZONTALI: - 1.Centro Turistico Studentesco - 4.Quattro volte... in latino - 9.Fila senza pari - 11.Città in provincia di Reggio Calabria sullo Ionio - 13.Scultore e architetto del XII secolo - 15.La cantante Stewart - 17.Consolato Generale - 18.Compiono voli regionali - 19.Ha odore penetrante - 22.Il nome di Gullit - 23.Attraversa la valle di Susa - 26.Cose... dell'altro mondo - 28.Un tipo di centrale per l'energia - 30.Medicamento antireumatico - 31.Si indossa in particolari occasioni mondane - 34.Le iniziali di Ecclestone - 35.Il più breve andare - 36.Ai... lati dello xilofono - 37.Gaio, allegro - 41.Già... per i latini - 42.Lo fu anche il severo Dracone - 46.Nell'emoglobina trasporta l'ossigeno - 47.Le prime di Ekelund - 48.Il nome del chitarrista Segovia -

VERTICALI: - 1.Onomatopea di una portiera che si chiude - 2.Formaggio piemontese semigrasso - 3.Dividersi - 4.I limiti di questi e di quelli - 5.In mezzo alle piante - 6.Fa fare involontari gesti - 7.Elettrocardiogramma - 8.Nel rosso e nel nero - 9.Vuoti o frivoli - 10.Rendere sudicio - 12.Le prigioni dei minorenni - 14.Ha conseguito il titolo di dottoressa - 16.Lo sono i ragni - 20.E' detto anche rigogolo - 21.Albero tropicale - 22.Suddividere un pagamento - 24.Impresse col bulino - 25.Si lanciano al baraccone - 26.Uno dei quattro umori della medicina ippocratica - 27.Messina - 29.Lettera dell'alfabeto greco - 32.Città brasiliana - 33.Il Milian popolare attore - 36.Il centro di Oaxaca - 38.Faceva coppia con Scarpelli - 39.Indicano Est Sud-Est - 40.Asciuga i capelli - 41.E' quasi ieri - 43.Iniziali di Kossuth - 44.Concludono la giornata - 45.Nelle fronde e nelle radici -

LA REDAZIONE

PROF. REFERENTI

Prof.ssa Garofoli
Prof.ssa Spaterna
Prof. Mencacci
Prof. Brunelli

Direttrice
Martina Reali V F

Vicedirettore
Marco Doukakis V G

Caporedattrice
Francesca Flamini V I

CAPISEZIONE RUBRICHE

Scuola
Alessandra Paoloni V A

Attualità
Benedetta Paffarini V F

Opinione
Enrico Spaccini IV L

Economia
Vito Saccomandi I L

Psicologia
Veceslav Filatov III B

Scienze
Dario Bovini IV H

Informatica
Enrico Valerio Pironi IV H

Sport
Lorenzo Martini IV E

Arte & Spettacolo
Arianna d'Angelo IV D

Angolo Poesia
Lorenzo Rossi V I

Angolo Prosa
Allegra Bell I B
Selena Mariano II L

l'Assaggiatore
Lucia Massucci V E
Elena Marchionni V E

Oroscopo
Cecilia Azzarrà IV H
Elena Scappini IV H

RESPONSABILI

Responsabili Vignette

Laura Martinetti II I
Valentina Martinetti V E

Responsabile Web

Riccardo Romani IV L

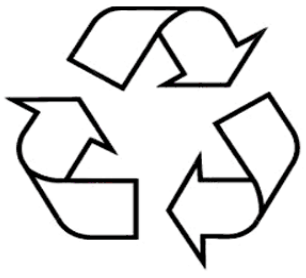
Designers

Marco Doukakis V G
Francesca Flamini V I
Gino Venezi V G

COLLABORATORI FISSI

Tommaso Piselli IV A
Adele Rugini IV A
Andrea Natalizi V F
Gilberto Zinourov V G
Paolo Ciarfuglia III B

Volete dare spazio alle vostre voci e fare informazione giornalistica con un metodo alternativo e divertente? Fatelo con "TG IL SAGGIATORE"! Se vuoi avere informazioni o vuoi collaborare a realizzare questo progetto contattaci su FACEBOOK e VIENI ALLE NOSTRE RIUNIONI!

TUTTI POSSONO SCRIVERE PER IL GIORNALINO, INVIACI I TUOI ARTICOLI SCRIVENDO A:
ilsaggiatorepg@gmail.com

IL SAGGIATORE SOSTIENE GLI ACQUISTI VERDI! CARTA RICICLATA, NÈ BIANCA NÈ PATINATA